QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
29 Ottobre 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 256

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-059, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza: a una col.: Annunci commerc. L. 250, Avvisi Sacra, e legali L. 300, Necrolog.e L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); edizioni ecc. Sassi L. 2000 per L. 250 per mm.). Rubr. di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. posta-e N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

L'IMMINENTE CONGRESSO DELLA L. C. G. I. L.

I liberi sindacati e il peso dei cattolici

Roma, 28 ottobre.

La settimana prossima si inaugura il primo congresso della Libera Confederazione del Lavoro. Si terrà a Roma, nell'aula magna dell'Università dal 4 al 7 di novembre, e nel programma si prevede una relazione di Bruno Storti sulla legge sindacale. E' questo, del programma, il numero più atteso, ed è quello che fa del prossimo congresso non tanto il contraltare del congresso genovese tenuto al principio di ottobre dall'organizzazione dell'on. Di Vittorio, quanto la sede naturale e specifica per la conclusione del dibattito che sul medesimo tema si è avuto nel consiglio nazionale della D. C.

Motivi di contrasto

Si ricorda il contrasto sorto allora tra i sindacalisti e i cosiddetti governativi: Scelba e Andreotti, a nome di questi ultimi, hanno sostenuto la necessità di una disciplina dello sciopero a norma della Costituzione; mentre Pastore, a nome dei sindacalisti, si è dichiarato favorevole alla maggiore libertà, al diritto di sciopero ammesso anche per gli statali, al riconoscimento delle organizzazioni orizzontali e così via.

Un secondo motivo di contrasto fu inoltre l'opinione manifestata da Scelba che la futura legge dovesse avere una ispirazione cristiana: poichè abbiamo il potere, pareva voler dire il Ministro dell'Interno, profittiamo per tradurre in realtà taluni dei principi animatori della nostra dottrina. Pastore invece si dichiarò contrario: probabilmente mosso da esigenze di natura organizzativa, egli preferirebbe che "il movimento sindacale cui presiede non abbia alcuna caratterizzazione democristiana: il reclutamento ne sarebbe avvantaggiato in larghi strati di lavoratori; si renderebbero possibili proficui accordi con la F.I.L.; forse si arriverebbe, in un secondo tempo, anche all'unificazione di tutte le forze sindacali non asservite al comunismo. Tra le convenienze politiche prospettate dai «governativi» e le opportunità organizzative che i sindacalisti fanno valere, l'aspetto del dissidio appare dunque chiaramente, ed è, tutto sommato, comprensibile e semplice.

A complicarlo tuttavia interviene un elemento di diversa natura e differente peso: e non staremo a dire se quest'ultimo sia maggiore o minore di quello che si deve riconoscere agli intendimenti dello stesso governo. Si tratta delle Acli, le associazioni cattoliche dei lavoratori italiani, organismo definito «presindacale», che non dovrebbe pertanto avere titolo per ingerirsi nei problemi di cui si parla, ma che, avendo nel campo del lavoro funzioni di assistenza e di apostolato cristiano, finisce per trovarsi, nei confronti dei liberi sindacati, nelle stesse condizioni dell'Azione Cattolica in rapporto alla d. c. E' un organismo, vale a dire, con il quale è necessario fare i conti, pur se ogni giorno tanto la libera confederazione quanto la d. c. tengono a ripetere che sia le Acli sia l'Azione Cattolica hanno compiti privi di interesse politico.

Questo principio della divisione o, per dir meglio, della distinzione dei compiti, è però assai difficile a tradursi nella pratica. Come l'altr'anno la scissione sindacale fu operata l'indomani di un discorso pronunciato dal Papa il 29 giugno ai rappresentanti delle Acli, in cui diceva loro, sostanzialmente, che la convivenza in uno stesso sindacato di operai cattolici ed operai marxisti si era dimostrata impossibile, così oggi pare difficile che l'on. Pastore possa resistere a sollecitazioni autorevoli come quelle che vengono da mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo e presidente del comitato permanente delle Settimane sociali dei cattolici italiani.

Grave responsabilità

L'eminente prelato, a conclusione di un lungo articolo apparso questa sera sull'*Osservatore Romano*, scrive difatti che una grave responsabilità incombe sui cattolici di fronte alla necessità di elaborare un nuovo ordine legislativo sindacale: «Questo nuovo diritto, lo si fa senza di noi cattolici (o magari contro), o si fa secondo lo spirito cristiano. Tocca a noi vigilare perchè l'ordine nuovo e lo statuto giuridico nuovo non siano avulsi dal Vangelo, ma siano informati allo spirito del Vangelo». Sono quasi le stesse parole già pronunciate da Scelba in occasione del consiglio nazionale della democrazia cristiana, ma la loro ispirazione viene da fonte assai più alta del Papa stesso. Non molto più di un mese fa — precisamente l'11 settembre — Pio XII, ricevendo un pellegrinaggio del movimento operaio cristiano del Belgio», mise difatti in guardia contro i pericoli insiti in un'organizzazione sindacale che non trovasse il suo fondamento nella legge di Dio, e in tal senso auspicava «l'elaborazione di uno statuto di diritto pubblico della vita economica, di tutta la vita sociale in generale». In tal senso, e cioè senza dissociare l'insegnamento della Chiesa depositaria della parola di Dio.

Non stupirà che il Papa, sempre sollecito di adeguare l'azione della Chiesa alle esigenze del mondo moderno, intenda estendere il concetto del motto «O con Cristo o contro Cristo» al campo del lavoro; e certamente sia le Acli che l'Azione Cattolica svolgeranno a questo fine tutta la loro opera. Anche Scelba — si è visto — è nell'ordine di idee di una legge sindacale ispirata ai principi cristiani: potrà Pastore conservare alla libera confederazione il carattere agnostico? Sembra difficile, ma è in ogni modo questa l'esperienza più interessante che si attende dal congresso convocato per la settimana ventura.

Vittorio Gorresio

La circolazione monetaria

Roma, 28 ottobre.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* informa che la circolazione monetaria italiana complessiva al 30 settembre 1949 ha raggiunto la cifra di 863 miliardi 829 milioni di lire, con un aumento di 12 miliardi 167 milioni di lire in confronto al 31 agosto 1949, cioè in un mese.

Nel mese di settembre 1948 la circolazione aumentò invece di 11 miliardi 312 milioni di lire. In confronto al 30 settembre 1948, cioè in 12 mesi, la circolazione risulta aumentata di 93 miliardi 989 milioni di lire. L'*Agenzia Economica Finanziaria* rileva che nei confronti del 31 dicembre 1948 — punta massima raggiunta — la circolazione monetaria italiana risulta al 30 settembre 1949 diminuita di 7 miliardi 131 milioni di lire.

La sorte dell'Eritrea

Il comitato politico nominerà la Commissione

(Dal nostro corrispondente)

Lake Success, 28 ottobre.

La notte scorsa, il Sottocomitato dei Ventuno ha approvato, a forte maggioranza, la proposta del Guatemala di differire la decisione sull'Eritrea al ritorno della commissione d'inchiesta, che riferirà alle N. U. alla fine della prossima estate. La proposta, com'è noto, ha raccolto quindici voti contro i tre, del blocco slavo e due previste astensioni, dell'Etiopia e della Liberia. Il delegato indiano al momento della votazione si è reso irreperibile. Oggi, il Sottocomitato ha deciso di non occuparsi più della nomina del cinque o sei membri della commissione, ma di affidarla al Comitato politico quando ridiscuterà le decisioni prese finora. A grande maggioranza ha poi approvato che la Commissione cominci i suoi lavori non dopo il primo gennaio 1950 e presenti il suo rapporto al più tardi il 15 giugno.

La maggioranza dei «21» è comunque favorevole alla tesi dell'indipendenza, e quindi anche la commissione d'inchiesta partirà per l'Eritrea con l'incarico di verificare la possibilità di rapida applicazione di questo principio. Tutto lascia ora prevedere che la decisione del Sottocomitato verrà ratificata dal Comitato politico e dall'Assemblea generale.

g. t.

UNA DECISIONE DEL DIRETTIVO DELLA D. C.

I deputati non possono avere cariche extra-parlamentari

I nuovi principi della legge sulle regioni - Probabile rinvio del congresso di riunificazione socialista a Firenze

Roma, 28 ottobre.

Il principio dell'incompatibilità del mandato parlamentare con gli incarichi amministrativi in enti statali, parastatali ed economici, è stato ribadito oggi dal gruppo democristiano con una votazione unanime. A tale principio sono state ammesse solo quelle eccezioni approvate dalla direzione della D.C. e confortate dal parere favorevole del comitato direttivo del gruppo parlamentare. L'incompatibilità vige anche per gli enti periferici. Questo è il primo dei tre punti che compongono la mozione presentata dall'on.le Scalfaro ed altri componenti del comitato direttivo del gruppo di maggioranza alla Camera. Gli altri due argomenti (intensificata «corrispondenza» tra ministri democristiani e parlamentari; periodiche relazioni di De Gasperi sull'attività del governo) saranno discussi da domani.

Una prima ripercussione di questi orientamenti si è avuta oggi stesso a Palazzo Madama, dove il ministro delle Finanze, sen. Vanoni, ha illustrato al gruppo dei senatori del suo partito, i criteri della progettata riforma tributaria, la cui rapida attuazione è tanto più importante in quanto il maggior gettito fiscale previsto consentirà al governo di impostare al più presto taluni problemi connessi con la politica di maggiore occupazione.

A questo proposito va rilevato che il gettito delle imposte ha registrato all'ultima scadenza una diminuzione di quattro miliardi. Il sen. Vanoni in proposito, ci ha però dichiarato che la contrazione non ha aspetti preoccupanti, trattandosi di fenomeni ricorrenti nella stagione autunnale, cui non è estranea nel momento attuale l'abolizione dell'imposta di R.M. su determinati redditi. A ciò va aggiunta una diminuzione di circa un miliardo nel provento dei monopoli, anch'essa dovuta a cause stagionali.

Il progetto di riforma tributaria sarà dunque uno degli argomenti più importanti in discussione nella prossima sessione, insieme con la legge sull'ordinamento regionale e probabilmente la riforma fondiaria. Circa quest'ultima il vice-presidente del Consiglio, on. Piccioni, ci ha dichiarato questa sera che il governo intende accelerare i tempi.

Quanto al progetto per l'ordinamento regionale la commissione degli interni ne ha oggi ultimato l'esame. Ne è uscito un progetto profondamente mutato rispetto a quello del governo. Anzitutto è stato respinto il criterio dello statuto tipo per tutte le regioni, ma sono stati fissati alcuni punti comuni aderenti allo spirito della costituzione. Uno di essi riguarda il burocrazia regionale che sarà formata di funzionari distaccati dagli uffici statali a quelli della regione. E' confermato che il loro stato giuridico e il trattamento economico non muteranno. Tra l'altro il progetto prevede che l'esercizio finanziario delle regioni, a differenza di quanto avviene per quello statale, abbia inizio il 1° gennaio e termine il 31 dicembre.

Il numero dei componenti le giunte regionali varierà nel modo seguente: 6 assessori effettivi e due supplenti nelle regioni con popolazione non superiore a 1 milione di abitanti; da 8 a 10 effettivi per quelle fino a 3 milioni; da 10 a 12 per quelle con popolazione superiore. In questi due ultimi casi il numero dei supplenti sarà di 4. I presidenti delle giunte e dei consigli regionali godranno di un assegno fisso mensile che non potrà superare il trattamento economico di un funzionario statale di grado terzo. Ai consiglieri compete l'indennità di presenza, che sarà stabilita dal consiglio di ogni regione.

Una grossa novità nel processo di unificazione delle forze socialiste democratiche: forse il congresso di Firenze sarà rinviato. Le ragioni sono varie e complesse; la più importante sembra essere costituita dalla difficoltà di vagliare le deleghe dei congressisti. I dirigenti del P.S.L.I. mostrano di temere una immissione artificiosa di forze non facilmente individuabili e non classificabili fra quelle democratiche. Data l'importanza del congresso, che potrebbe determinare la rottura della coalizione governativa, è naturale che si voglia veder chiaro nel «reclutamento», nel senso che esso non venga fatto se non tra gli appartenenti al P.S.I., all'ex-P.S.I.U.P., all'ex-Partito d'Azione e alla disciolta democrazia del lavoro. Oltre tutto non sembra ancora definito l'impegno preventivo delle tre correnti ad accettare le decisioni del congresso, soprattutto perchè le decisioni congressuali dei romitiani e siloniani e della sinistra del P.S.L.I. non contengono una parola sul Patto Atlantico e su altri importanti problemi contingenti.

Data l'importanza di tali questioni e i loro riflessi sulla situazione politica italiana non è da escludere che il lungo colloquio di oggi a Palazzo Madama tra De Gasperi e Saragat si sia imperniato su di essi.

v. s.

Il bilancio degli Interni al Senato

Critiche delle estreme

Domani dopo i discorsi di tre ministri sull'industria e i commerci la Camera prenderà un periodo di vacanze

Roma, 28 ottobre.

La prima giornata del dibattito sul bilancio degli Interni al Senato, che tante preoccupazioni, risultate poi prive di fondamento, aveva destato nei giorni scorsi, è trascorsa calma e tranquilla, con il succedersi di numerosi oratori, ai quali il ministro Scelba potrà rispondere forse, se il tempo glielo permetterà, nella seduta di domani sera o al massimo in quella di domenica mattina.

L'opposizione infatti ha limitato non solo i suoi interventi, ma soprattutto il tono di essi, per cui il discorso del comunista *Secchia*, che fra i tanti era senza dubbio il più acceso, è apparso molto meno violento nelle critiche, come forse si prevedeva. In sostanza il vice-segretario del partito comunista ha trattato un solo argomento: quello della polizia, dei suoi metodi, della sua faziosità, rimproverando al ministro Scelba d'aver permesso la ricostituzione del cascellario politico centrale, nel quale sono segnati e schedati coloro che svolgono attività politica, compresi coloro che si sono battuti da valorosi nella lotta per la liberazione.

«Noi, intendiamoci bene — ha aggiunto *Secchia* — non chiediamo l'immunità o l'impunità per quei partigiani che hanno violato le leggi, anche se sono dei decorati, anche se sono degli eroi. Noi vogliamo solo che cessi la campagna di diffamazione e di persecuzione contro quei partigiani che, colpevoli unicamente di aver fatto il proprio dovere, oggi sono posti sotto accusa da coloro che hanno servito la repubblica di Salò: e questo, in verità, supera i limiti di ogni ragionevolezza. Noi vogliamo dunque che sia applicata la legge, quella legge che considera come azioni di guerra gli atti di sabotaggio e le requisizioni compiuta contro i nazifascisti. Voi (e l'oratore correttamente ha indicato i democristiani) fate quello che volete, ma verrà un giorno in cui tutti questi sospetti finiranno. Noi lavoriamo per quel giorno».

Un altro discorso d'opposizione, forse di più ampio respiro, è stato quello del liberale indipendente *Lucifero*, il quale, più che rivolgere altre critiche al ministro Scelba, di cui ha riconosciuto un'onestà e una lealtà senza pari, tanto da sentire il bisogno di stringergli calorosamente la mano una volta terminato il discorso, ha preferito rivolgere le sue osservazioni sulla coalizione governativa, da lui definita «una paternalistica concessione di portafogli alle correnti minoritarie da parte della maggioranza democristiana». Dopo aver polemizzato con l'on. Piccioni, che parlò di un'investitura permanente che la d. c. avrebbe avuto dalle elezioni del 18 aprile, il sen. Lucifero ha lamentato che la d. c. ostacoli la formazione di quella terza forza che toglierebbe l'alternativa dei due partiti esistenti nel Paese. Ha citato l'esempio di una maestra, in Toscana, che, pur essendo iscritta al partito socialista, insegna ai suoi alunni come la d. c. sia il partito di Dio, perchè ha paura del suo direttore o dell'ispettore scolastico, per concludere come il timore stia tornando nel Paese. Altre critiche il senatore *Lucifero* ha mosso per la azione svolta dai prefetti, che sono stati invitati dal ministro dell'Interno a tener conto nelle elezioni comunali dei risultati del 18 aprile.

Poi, sempre in un'atmosfera tranquilla, sono proseguiti gli altri numerosi interventi, che tutti, nessuno escluso, hanno avuto l'onore di trovare uno Scelba, sempre attento, sempre impenetrabile nell'espressione, anche di fronte alle critiche più severe.

Lunedì la Camera sarà in vacanza e vi resterà fino al giorno 13. La grande fatica dei bilanci si concluderà probabilmente domenica: nel giro di 24 ore parleranno tre ministri: I. M. Lombardo sul bilancio del Ministero dell'Industria, Bertone per il Commercio Estero e Corbellini per i Trasporti. I primi due parleranno domani, l'uno al mattino e l'altro nel pomeriggio; il terzo parlerà domenica, nel corso dell'unica seduta che sarà tenuta domani da un voto dell'assemblea, dopo di che la Camera si aggiornerà al 13 novembre.

Il piano della C.G.I.L.

Libera conferenza economica indetta dall'on. Di Vittorio

Roma, 28 ottobre.

Sotto il titolo «Il piano di rinascita nazionale della C.G.I.L. è pienamente realizzabile» il prossimo numero del periodico *Il Lavoro* pubblicherà un articolo dell'on.le Giuseppe Di Vittorio, con il quale il segretario generale della C.G.I.L. risponde a coloro che, attraverso la stampa, si sono interessati del piano stesso, sollevando critiche e osservazioni.

Il segretario generale della C.G.I.L., dichiara di «concordare sulla opportunità di discutere il piano» ed, in proposito, afferma che «le proposte formulate dal congresso di Genova non hanno carattere aprioristico, in quanto la C.g.i.l. annuncia la prossima convocazione di una conferenza economica nazionale, aperta a tutti gli studiosi, a tutti i tecnici, ai rappresentanti di qualsiasi associazione, senza distinzione di parte.

L'on.le Di Vittorio passa quindi a rispondere all'obiezione mossa circa l'inattuabilità del piano, dato l'ingente numero di miliardi che la sua realizzazione comporterebbe. In proposito è stato fatto osservare che esistono due ostacoli contro tale realizzazione: 1) esigere uno sforzo straordinario delle classi abbienti, rischierebbe, nel maggior numero dei casi, di accoppare le aziende e di creare così un disagio ben superiore a quello cui si vuole porre riparo; 2) prestiti esteri potrebbero venire soltanto dall'America, la quale non li darebbe se non si sta «dalla sua parte». Per quanto riguarda i prestiti, l'on. Di Vittorio afferma che, «pur senza asservire il Paese ad interessi stranieri, trattandosi di investimenti produttivi, sarebbe perfettamente possibile ottenerli dai Paesi esteri, anche all'infuori dell'America».

VOLO PARIGI-NEW YORK TRONCATO DALLA CATASTROFE

Precipitato sulle Azzorre l'aereo che portava Cerdan e altre 47 persone

Nessuno si è salvato - Tra le vittime anche la nota violinista Ginette Neveu e suo fratello - L'ultima voce del "Constellation„ poco prima dell'alba - Ore angosciose di silenzio e di ricerche - La tragica scoperta su una montagna di San Michele - Misteriose per ora le cause della sciagura - Costernazione in Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 ottobre.

L'aereo che portava in America il famoso pugilatore francese Marcel Cerdan è caduto contro la cima Algarvia nell'isola di S. Miguel (Azzorre). Gli ultimi dispacci confermano che tutti i passeggeri e l'equipaggio, 48 persone, sono morti nel disastro.

La prima notizia era venuta poco dopo le nove di stamattina dalla Compagnia Air France, che diceva:

«Si nutre una grande inquietudine sulla sorte dell'aereo transatlantico F.B.A.E.N. che aveva lasciato l'aeroporto di Orly ieri 27 ottobre alle ore 20 di Greenwich diretto a Nuova York, via Azzorre. Il 28 ottobre alle ore 2,50 un messaggio dell'aereo indicava che esso, dopo aver compiuto normalmente la prima parte del viaggio stava per atterrare, in perfette condizioni atmosferiche, sull'aeroporto di Santa Maria (Azzorre). Dopo di allora i servizi-radio non hanno ricevuto altra comunicazione. Le ricerche sono state subito intraprese con aerei e battelli. Esse non hanno avuto dato alcun risultato».

Profonda impressione

Questa prima notizia ha avuto subito in agitazione i parigini e tutti i francesi che vedevano in Cerdan il loro massimo campione sportivo. Successivamente notizie contraddittorie sono state raccolte a Parigi. Nella prima ora del pomeriggio l'Air France comunicava che un aereo aveva avvistato i resti di un aeroplano sulla cima Algarvia all'altezza di oltre duemila metri, nella parte nord-ovest dell'isola di S. Miguel. Si aggiungeva che le squadre di soccorso erano partite alla ricerca degli eventuali superstiti. Così la speranza rinasce.

Imbarcazioni e aerei ha ricognizione raggiunsero il punto che il "Constellation" aveva segnato quale sua ultima posizione. Per ore ed ore la zona venne esplorata invano.

Apparecchi della aviazione americana di base alle Azzorre e di quella portoghese, si unirono alle ricerche, e sempre nuove navi e imbarcazioni convergevano sull'area.

Alla fine, quando già si supponeva che il "Constellation" fosse precipitato in mare, un ricognitore scorgeva una colonna di fumo che si levava da Monte Redondo. Attraverso un basso strato di nubi il pilota si abbassava, e scorgeva anche il rottame fumante del quadrimotore. Vedeva pure, o gli sembrava di vedere, alcune persone nei pressi del rottame, e riferiva che esse avevano agitato apparentemente le braccia in segno di saluto.

Immediatamente venivano spediti sulla zona aeroplani che calavano a mezzo di paracadute medicinali e apparecchi radio.

Nel villaggio di Algarvia si apprendeva, allorchè vi giungevano le squadre di soccorso alcune ore dopo l'avvistamento, che gli abitanti avevano distintamente udito il rombo cupo dei motori dell'apparecchio. Poi un'esplosione. Accorsi all'aperta, notavano scarlatte fiamme nella notte, verso la sommità dell'impervio picco. Era una colonna di fuoco che si indovinava impressionante nella distanza. Subito il sindaco del villaggio e quello della vicina comunità di O Pescadero organizzavano squadre di soccorso che dovevano inizio alla scalata. Ma non era una cosa facile, arrampicarsi lungo i fianchi del monte. La nebbia era fitta e rendeva ancor più buio la notte.

A Parigi intanto giungevano altre informazioni meno attendibili ma subito riprese dalla stampa pomeridiana e gridate in tutte le città degli strilloni, pretendevano che un gruppo di scampati fosse stato scoperto. Era Cerdan fra questi? La fantasia si attaccava a questa speranza e campioni in-

La violinista Ginette Neveu e il fratello fotografati, con Cerdan all'aeroporto di Orly poco prima della partenza (Telefoto)

terrogati dai giornali per sapere le loro impressioni erano concordi nel manifestare la loro fiducia. Ma più tardi la speranza si mostrava senza fondamento.

Il pilota del ricognitore giunto nei pressi del relitto del quadrimotore, riferiva per via radio che quanti si trovavano a bordo dell'aereo erano deceduti. Dodici ore dopo la caduta, il relitto dell'aereo continuava ad ardere. Il campione marocchino era scomparso con gli altri 47.

Di questi, tredici erano francesi, undici americani, due canadesi ed altri di varia nazionalità. Molte noti in Francia erano anche il giornalista canadese Guy Jasmin e la moglie Simone Broche Hennessy, delle famiglia dei "re del cognac", periti nella sciagura.

Le cause del disastro

Secondo i tecnici la catastrofe è stata preceduta da un guasto dell'apparecchio radio. Si calcola infatti che l'aereo è caduto contro la montagna almeno un quarto d'ora dopo di aver lanciato il suo ultimo messaggio, con il quale, rispondendo a una comunicazione di Santa Maria diceva: "Sia bene. Siamo a mille metri. Fra cinque minuti atterriamo".

Dopo, la radio dell'aereo tacque. E' probabile che in quel momento le poi l'apparecchio, non potendo servirsi della propria radio, si sia perduto e abbia deviato verso l'isola di San Miguel per raggiungere la quale, data la posizione che aveva al momento dell'ultimo messaggio, deve aver impiegato un quarto d'ora. Comunque tutte le ipotesi che si possono fare sulla sciagura sono incerte, come sempre succede in queste circostanze.

Funzionari dell'Air France hanno fatto presente che nel momento in cui l'apparecchio si accingeva ad atterrare sull'isola Santa Maria delle Azzorre, il tempo era cattivo. L'isola di San Miguel dove l'apparecchio è precipitato è lunga 66 chilometri e larga 15 appena ed ha una popolazione di 127 mila persone. San Miguel è una delle nove isole del gruppo delle Azzorre portoghesi e non dispone un vero e proprio aeroporto capace di consentire l'atterraggio di un grosso apparecchio, ma soltanto di una pista di fango.

L'inchiesta comincerà soltanto quando gli esperti avranno raggiunto i resti dell'apparecchio sull'impervia montagna. E' intanto in viaggio da Parigi una commissione di funzionari dell'Air France, del Ministero dei Trasporti e di altri enti francesi che indagherà sulla tragedia. Un rappresentante dell'Air France è già arrivato a San Miguel e si trova a tre ore di marcia dal luogo del sinistro.

Il corrispondente dell'Associated Press telefona dalle Azzorre che quattro o cinque cadaveri, più o meno irriconoscibili e non ancora identificati, sono stati trovati attorno ai rottami del «Constellation». Frammenti dell'apparecchio sono sparsi per un raggio di cinquecento metri attorno al luogo della sciagura. Il cadavere di una ragazza è stato trovato quasi intatto, ma mancante di una gamba. La povera vittima non è stata ancora identificata. Il luogo in cui l'apparecchio è precipitato si trova a 90 chilometri da Punta Delgada.

Gli sportivi francesi sono affranti per la perdita dei loro eroe. Raccolgono cimeli dello scomparso, guardano con dolore le ultime immagini, ripetono le ultime parole da lui pronunciate alla partenza. Le fotografie di Cerdan ieri sera e Orly lo mostrano generalmente insieme alla violinista di fama mondiale Ginette Neveu, anche lei perita nel disastro. La Neveu viaggiava col fratello noto pianista e suo accompagnatore e tutti e tre furono fotografati in diverse pose.

L'invocazione della moglie

Una fotografia che occupa quasi l'intera pagina di France Soir mostra il manager di Cerdan, Jo Longman, un'altra vittima della catastrofe, mentre contempla attentamente il terribile pugno dell'ex-campione mondiale non quello nervoso e delicato della violinista. Vediamo anche Cerdan con il violino della Neveu in mano, Cerdan che scende le scale di casa sua con la valigia sulle spalle, Cerdan agile e sorridente che sale allegramente la scaletta dell'aereo. E' una iconografia che commuove questa sera milioni di francesi. Alcuni dicono che Cerdan il quale era al tredicesimo viaggio avesse il presentimento della sua fine e riferiscono le sue ultime parole: «Non so che cosa accusa mia moglie quando ha parlato con lei per telefono (la famiglia del campione si trova a Casablanca) ma sono sconvolto perchè mi ha fatto piangere dicendomi: Marcel torna presto tu ne supplico».

Il manager Longman non voleva partire ieri perchè l'incontro per il campionato mondiale era fissato solo per il 2 dicembre, ma Cerdan invece aveva molta fretta di andare in America anzichè di riprendere il titolo. Cerdan aveva 33 anni e si può dire di lui che fosse nessun campione di Francia e certamente nessun pugilatore, tranne Carpentier, abbia raggiunto una popolarità così diffusa come la sua.

Nel settembre del '48, campione europeo dei pesi medi da parecchi anni, conquistò il titolo mondiale battendo Tony Zale e tornò a Parigi come un trionfatore. Ma nel giugno scorso fu battuto da La Motta e la notizia venne accolta dai francesi con rincrescimento superato, solamente dal dolore di oggi. Si seppe poi con molto sollievo per l'orgoglio sportivo nazionale, che all'inizio dell'incontro Cerdan si era lussato un muscolo della spalla sinistra. La rivincita venne subito decisa e doveva svolgersi a New York il 28 settembre, ma alla vigilia annunciò un colpo di scena: La Motta dichiarò di essere ammalato e così si era dovuto fissare una nuova data che fu il 2 dicembre. Il campione — dicono i cronisti sportivi — era in perfette condizioni e si aspettava con fiducia la sua rivincita.

d. b.

Il lutto di Parigi per il campione caduto

Parigi, 28 ottobre.

La tragedia delle Azzorre ha sconvolto oggi Parigi e sconvolgerà domani la Francia intera. Sino all'ultimo, gli sportivi hanno voluto credere e sperare in un miracolo, ma i comunicati radiofonici che, per tutta la giornata, si sono succeduti sulle antenne del mondo non hanno potuto che confermare la spaventosa catastrofe che ricorda a noi e a tutti i francesi, quella di Superga.

«Analogia del destino e del dolore» scrive stasera G. Benaz di *Paris Presse*, tracciando un primo e breve parallelo fra il disastro che aveva colpito gli italiani e quello che stamane ha fulminato i francesi.

I primi telegrammi di condoglianze sono arrivati stasera da tutte le parti del mondo e si accumulano sul tavolo di ufficio di Gilbert Benaim, direttore del Palazzo degli sports e «papà» del pugilato francese. Benaim aveva insistito giovedì presso Cerdan, perchè egli non partisse così precipitosamente.

Marcel Cerdan era l'orgoglio dello sport francese. I suoi connazionali lo chiamavano il «Marcel National». Si trattava realmente di un fuori classe, uno di quegli atleti eccezionali che non appartengono ad alcuna scuola, ma che creano essi stessi uno stile e un indirizzo tecnico.

Egli era stato la sintesi di tutto ciò, ossia pugilatore pressochè perfetto, e serissimo nella preparazione.

Cerdan si recava in America, per tentare la riconquista del titolo mondiale dei pesi medi, titolo guadagnato il 21 settembre 1948 a New York mettendo k.o. alla 12ª ripresa l'americano Tony Zale ritenuto «intramontabile». La corona gli fu poi strappata dall'italo-americano Jack La Motta, a Detroit il 10 giugno di questo anno per k.o. alla 9ª ripresa. Il francese aveva subito, fin dal primo round, una lacerazione del muscolo elevatore del braccio sinistro.

Marcel Cerdan, nato ad Orano il 22 luglio 1916, aveva praticato in gioventù parecchi sport tra cui il calcio, ma era stato poi attirato irresistibilmente dal pugilato. Tra i dilettanti si era messo in luce come uno degli elementi più promettenti, tanto che nel 1934 era passato al professionismo. Il primo titolo ufficiale, quello di campione di Francia dei welters fu da lui ottenuto nel '38 battendo Kouidri. L'anno successivo Cerdan si aggiudicava la corona europea, a Milano, battendo Turiello.

Durante la guerra il marocchino prestò dapprima servizio militare e sostenne poi alcuni combattimenti a Parigi nel periodo iniziale dell'occupazione tedesca. Nel 1942 si affermò ancora come il miglior pugile d'Europa, battendo lo spagnolo Ferrer per k.o. al primo round. Successivamente il pugile prestò servizio nelle forze degaulliste e riprese l'attività sportiva dopo la fine del conflitto.

Passò nella categoria dei medi. Ottenne il titolo europeo nel novembre 1947, contro il belga Fouquet e lo perse, tra la sorpresa generale, contro Delannoit nel maggio '48. Due mesi dopo egli riconquistava il primato contro lo stesso avversario, e quindi iniziava la sua carriera americana.

Nella sua vita aveva ottenuto oltre 100 vittorie, di cui 65 per k.o., e lamentato due sconfitte.

Anche al di là dell'Atlantico le manifestazioni di cordoglio per la morte del pugile francese sono state intense.

Jack La Motta, che avrebbe dovuto difendere il titolo contro «Marcel» il 2 dicembre prossimo a Nuova York, è scoppiato in lacrime quando la notizia della probabile morte del pugile francese è divenuta certezza. Con voce rotta, il campione americano diceva: «Non posso crederlo. Era un gran combattente. Mia moglie Vicky, mia madre Elizabeth ed io abbiamo pregato per lui, non potendo credere ad una così tragica fatalità».

Sospese le restrizioni dell'energia elettrica

Le piogge sulle Alpi centrali e nelle Prealpi hanno migliorato la situazione nei bacini montani - Nuove riduzioni invece a Roma

Milano, 28 ottobre.

Essendo la situazione delle disponibilità idriche leggermente migliorata in questi ultimi giorni per le piogge verificatesi specialmente nella parte centrale dell'arco alpino, è stata sospesa per ora — comunica l'Ansa — la promulgazione del decreto del commissario dell'energia elettrica per l'alta Italia, che era stata data per imminente. Il commissario prof. Bottani ha compiuto un'ispezione ai bacini montani rilevando come il ritmo delle precipitazioni atmosferiche vada intensificandosi. La situazione sarà di nuovo presa in esame verso la metà della prossima settimana.

I motivi di questa improvvisa mutazione appaiono chiaramente facendo un passo indietro. Le riserve idriche accumulate in bacino sono quest'anno inferiori per almeno 500 milioni di Kwh a quelle dello scorso anno. Orbene, durante la settimana chiusa al 23 ottobre, le centrali ad acqua fluente e le centrali termiche non furono in grado di soddisfare i consumi correnti. Si dovette provvedere allo svaso dei bacini idrici per 50 milioni di Kwh almeno. Un rapido calcolo permise di concludere che, procedendo a un tale ritmo di prelevamento, le nostre riserve, che devono durare fino al marzo '50, sarebbero state completamente esaurite in gennaio. Quivi si trova la ragione dell'improvviso viaggio del prof. Bottani a Roma: e l'autorizzazione a nuove restrizioni, faticosamente ottenuta dal ministro Tupini, come s'è ieri pubblicato.

Senonchè, ritornato il prof. Bottani a Milano, si trovò di fronte a una gradita sorpresa. Non piove purtroppo sulle Alpi occidentali, ma piove per contro generosamente sulle Alpi centrali e sulle Prealpi. Ciò permette una maggiore produzione, specialmente delle centrali ad acqua fluente del Trentino e del Veneto. In queste condizioni si confida di poter chiudere la settimana al 30 ottobre senza ulteriori prelevamenti dai bacini. E' caduta pertanto la necessità di emanare, con criteri d'urgenza, le note disposizioni restrittive, facendole decorrere dal primo di novembre.

Il prof. Bottani è partito per Merano, dove, a quanto pare, si tratterrà qualche giorno. Al suo ritorno esaminerà i dati disponibili e deciderà sul da farsi. Poichè questo esame tuttavia non potrà avvenire che attorno al 3 di novembre, le nuove restrizioni non potranno entrare in vigore che il 7 di novembre. Ma se continuassero, come si spera, le precipitazioni atmosferiche, anche in altre zone della nostra penisola, dette restrizioni potrebbero opportunamente essere ancora differite.

A Roma invece il commissario regionale per l'elettricità ha disposto che, in considerazione della riduzione delle forniture dal Nord, non potendosi più fare assegnamento agli invasi nei serbatoi, alcuni dei quali già esauriti ed altri in via di esaurimento, nonchè per l'incremento stagionale dei consumi, le giornate di sospensione dell'energia elettrica vengano portate da 2 a 3 settimanali dalle 7 alle 18.

CRONACA CITTADINA

ALL'INAUGURAZIONE INTERVERRA' IL PRESIDENTE EINAUDI

Il Museo del Risorgimento si è arricchito di nuove sale

Tutti coloro che s'interessano alla storia del Risorgimento e hanno vivo il culto delle memorie e della tradizioni patrie saranno lieti di apprendere che la Mostra storica del '48 — allestita l'anno scorso a Palazzo Carignano, per iniziativa del commissario del Museo storico del Risorgimento, dott. Antonicelli, e del suo direttore, prof. Luigi Bulferetti — si è in questi ultimi mesi arricchita e completata (grazie al concorso delle associazioni [illegible] cittadine, dell'Unione mazziniana, del Partito liberale e dell'Unione industriali) con nuove sale, che ne hanno varcato i limiti cronologici sino al 1870; e ha assunto così la fisionomia di una grande mostra storica del Risorgimento.

L'anno scorso, quando il Presidente Einaudi ne inaugurò le prime sale, abbiamo ampiamente illustrato l'importanza di tale mostra: la maggiore di quante ne esistano attualmente in Italia. Essa raccoglie, in tredici spaziose sale — senza contare Pavia che, dal '48 al '51, fu sede della Camera subalpina e, dal '51 al '65, delle prime legislature della Camera del nuovo regno unitario, — ordinato e presentato con chiarezza e buon gusto, un ricchissimo materiale documentario e iconografico (al quale si è aggiunto ora l'archivio del generale Mercuno della Rocca, donato al Museo dalla famiglia Di Robilant). Quadri, ritratti, stampe, cimeli di vario genere (a cominciare dalla tenda da campo di Carlo Alberto e dai mobili della camera dove egli si spense, sino allo studio di Cavour), documenti ufficiali, carte e volantini privati, manifesti, proclami, giornali, fogli volanti, curiosità di vario genere: che, grazie ad una accorta presentazione (di cui va data lode anche all'architetto ing. Cavallari), consentono al visitatore, anche di media cultura, di "ripassare" vivacemente le vicende del nostro Risorgimento.

Le sale di nuovo allestimento — che verranno inaugurate domenica 6 novembre dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, di cui non è mai mancato al Museo l'autorevole interessamento — sono dedicate rispettivamente alla guerra di Crimea e al 1859, alle annessioni e plebisciti del '60, a Garibaldi e, infine, agli ultimi episodi del Risorgimento, dal 1860 al '70. Anche in esse c'è larga dovizia di documenti e cimeli, talora di notevole interesse documentario, talaltra più semplicemente "curiosi" (come la spada e le decorazioni di Vittorio Emanuele II o la pallottola da cui Garibaldi venne colpito ad Aspromonte). Arricchiscono poi le sale un centinaio di ottime tempere del Bozzoli e dipinti di vari autori, tra cui la "Sentinella garibaldina" e altri quadri dell'Induno. Né manca una vetrina dedicata alle donne del Risorgimento, dove l'immagine di Clotilde di Savoia sta accanto a quelle di Cristina di Belgioiuso e della contessa Castiglione.

Già nella mostra del '48 una interessante e istruttiva novità era rappresentata dalla sezione dedicata alla situazione economico-sociale del Piemonte nel '48 e nel decennio successivo. Essa ha trovato ora il suo complemento in un'altra sala dell'attività economica dal professore Antonio Fossati, che illustra lo sviluppo economico, e specialmente industriale, torinese sino al 1890. E anche qui, accanto ai grafici, non mancano interessanti curiosità: come la prima lampadina elettrica a incandescenza costruita nel 1880, qualche mese prima dello stesso Edison, da un inventore di Piossasco, Alessandro Cruto. Tranquilla e felice età, in cui il debito pubblico del Comune era il più basso di tutti i grandi comuni italiani, e gli stipendi erano modesti (6000 lire annue un professore universitario), ma bastevoli.

p. g.

Riduzioni di orario nel settore tessile

La Camera del Lavoro segnala diversi casi di riduzioni di orario nelle aziende tessili. La ditta Rona di Carignano e Carmagnola, ha diminuito le ore settimanali da 48 a 24; la ditta Bona di Castelle farà effettuare da lunedì solo 8 ore alla settimana; il Lanificio Italiano ha chiesto di sospendere il 50 % [illegible] le maestranze e di ridurre il [illegible] a sole 40 ore. Per esaminare la situazione si riunisce domenica il consiglio direttivo del Sindacato provinciale tessile. Comizi sono stati indetti per domenica e lunedì.

E' cominciato ieri, e continua oggi, lo sciopero dei dipendenti dall'Istituto Nazionale Assicurazioni Malattie. Le mutue sono quasi rimaste chiuse (gli interessati, però, possono ricorrere al domicilio del medico titolare).

In alcune sezioni della Fiat, si sono ieri verificate alcune brevi sospensioni del lavoro da parte di operai malcontenti per l'andamento delle trattative aziendali sulla rivalutazione. Le trattative però, non sono state interrotte e verranno probabilmente riprese nei prossimi giorni.

Oggi, alla Camera del Lavoro, il Consiglio delle Leghe esaminerà la situazione sindacale.

Internazionale nel 1950 la Mostra della Meccanica

All'utensileria e alle invenzioni sarà dato particolare rilievo

Il successo della IX Mostra della Meccanica, chiusa domenica scorsa, è confermato dalle seguenti cifre: 430 espositori (assai più numerosi cioè dello scorso anno); valore delle merci esposte: 3 miliardi e 700 milioni; acquisti e contratti per parecchie centinaia di milioni; 300 mila visitatori. Fra questi numerosi sono stati gli stranieri, in particolare tecnici di diverse [illegible] francesi e svizzere.

Interessanti sono stati i convegni e le conferenze tecniche. Nella « Giornata delle macchine utensili », promossa dall'A.M.M.A., parecchie personalità dell'industria metal-meccanica italiana hanno fatto comunicazioni di notevole importanza soprattutto dal punto di vista economico. L'ing. Di Stefano, il quale ha svolto il tema « Possibilità di [illegible] delle macchine utensili italiane sui mercati esteri », ha passato in rassegna le favorevoli prospettive dell'industria delle macchine utensili nei mercati dell'America del Sud, e, in Europa, mediante scambi, particolarmente nei [illegible] dalla Polonia, dalla Jugoslavia e dalla Russia.

L'avv. Motta ha riassunto la situazione, le difficoltà e le traversie dell'industria della macchina utensile italiana che in Italia è costituita per il 99 % di piccole e medie aziende. Si è augurato che gli sforzi vengano riconosciuti nell'ambito nazionale, così come già avvenuto in quello internazionale. Attualmente — egli disse — l'industria della macchina utensile è vitale solo perchè riesce ad esportare la quasi totalità della produzione, essendo l'assorbimento nazionale limitato al 5 %.

L'ing. Prever della R.I.V. ha quindi riferito sulla situazione dell'industria americana delle macchine utensili precisando che negli U.S.A. solo due aziende hanno un numero di operai superiore ai 2000; tutte le altre fabbriche di questi prodotti sono di media grandezza con maestranze che oscillano fra 1 300 e 1 500 operai.

Di grande importanza sono state le dichiarazioni del sig. Giuseppe Soffietti, presidente del Comitato ordinatore della Mostra, il quale ha accennato alla necessità di istituire un « Salone periodico della macchina utensile ».

La Mostra della Meccanica s'avvia alla decima edizione non [illegible] coraggiamento di nove successi conseguiti dal 1937 al 1949.

La X Mostra darà più largo spazio alla sezione delle invenzioni, che possono considerarsi come materia prima industriale; ai settori della navalmeccanica, della radiotecnica, della meccanica agraria e delle macchine grafiche.

Considerata la [illegible] risonanza che questa manifestazione è andata acquistandosi anche all'estero e l'insistente richiesta fatta da ditte concessionarie per l'Italia di prodotti esteri (particolarmente americane e svizzere) di potervi partecipare, il Comitato promotore ha presentato istanza al Ministero dell'Industria e del Commercio affinchè venga riconosciuto alla manifestazione il carattere di internazionalità.

Con la solita truffa all'americana spogliano una vecchia di 400 mila lire

Uno dei malviventi arrestato su indicazione della vittima - L'altro è fuggito col gruzzolo

Ancora una volta — è par quasi impossibile — la decrepita « truffa all'americana » è stata messa in atto ed ha funzionato: ancora una volta un ingenuo è caduto nella rete tesagli dai lestofanti.

L'ingenuo, anzi l'ingenua, è la settantatreenne Vincenza Mazzola, la quale, ieri mattina, alle 11, mentre percorreva via S. Francesco d'Assisi. Nel braccio aveva infilata una borsa in cui — per timore di incursioni di ladri nel suo alloggio — aveva messi tutti gli averi: 400 mila lire. Ad un certo momento una vettura fermata da un giovanotto — identificato poi per il tenente Giovanni Marchiando fu Antonio, senza fissa dimora — il quale, scappellatosi cerimoniosamente, le chiedeva dove abitasse il notaio Tromboni. La Mazzola rispondeva di non saperlo (già al Marchiando ciò bastava: e — con soli cinque minuti di conversazione — informava la vecchietta di avere sei milioni da distribuire in beneficenza: s'egli non fosse riuscito a rintracciare il notaio Tromboni, pazienza, ma quel che gli premeva era di trovare una persona disposta ad assumersi l'incarico della beneficenza: ciò infatti doveva partire d'urgenza per la Francia.

— Signora!... E non potrebbe lei?...

— Io? Ma sono ricchia... non so...

— Lei è la persona che ci vuole! Un viso leale, simpatico, buono, intelligente! La sconsiglio, signora, mi aiuti. Aggiungerò questo: se lei accetta l'incarico, avrà in premio un milione.

La Mazzola sbarbuzzava gli occhi e accettava subito l'incarico. L'altro allora le faceva vedere una cartella piena zeppa di assegni e di banconote.

— Ecco i sei milioni... Ma lei, scusi, signora, quali garanzie può darmi?

— Guardi: ho 400 mila lire. Basano?

— Sicuro! Permetta, però: non m'offenda, ma desidero controllare il suo denaro —, e il lestofante si impadroniva della borsa della vecchia. Intanto, nello spazio di pochi minuti, il congegno della truffa « scattava ». Ecco passare un secondo giovanotto, il quale, d'improvviso, s'appropriava al muro, sbiancandosi in volto.

— Sio male, ho bisogno che qualcuno vada in farmacia a prendermi un calmante!

— Vado io! — esclamava il Marchiando, ma, fatti pochi passi, finge di buscarsi una tremenda storta ad un piede. Era naturale che la Mazzola s'offrisse premurosamente: e correva in una vicina farmacia, senza più pensare alla sua borsa e alle sue 400 mila lire. Quando tornava, naturalmente, i due furfanti erano spariti. La vecchietta allora s'aggirava [illegible] per la città: non era trascorsa mezz'ora dal « colpo » che essa scorgeva il Marchiando camminare frettolosamente. Lo additava ad un agente e lo faceva arrestare, nonostante le proteste del giovane che urlava: « Ma io sono un gentiluomo! Ma come? Date retta a costei ch'è pazza! ».

Alla Mobile il Marchiando è stato interrogato a lungo. La Polizia, grazie alla sua rivelazione, sta dando la caccia al complice, che detiene le 400 mila lire.

La bottega dell'antiquario intestata agli spiriti?

Il Commissariato di San Secondo ha raccolto ieri la denuncia di un antiquario con negozio in via Gioberti.

Dottore — ha dichiarato il negoziante — nel mio locale avvengono cose stranissime. A volte mi chiedo se io non abbia a che fare con degli spiriti.

— Ma che è successo?

— Sparisce la roba misteriosamente, benchè io stia sempre con gli occhi aperti. Ha preso il volo tre giorni or sono una preziosa statuetta del [illegible] luri un quadro del valore di 300 mila lire, oggi un crocifisso polacco del secolo scorso. Alla notte dormo persino in bottega. Eppure la roba sparisce egualmente. Saranno proprio gli spiriti?

Ma la polizia non crede agli spiriti.

La campagna antitubercolare

Domani alle ore 10 verrà inaugurata al teatro Carignano la « XII campagna nazionale antitubercolare ». Sull'attività svolta dal consorzio per la lotta contro la tubercolosi e sul duplice scopo che la campagna si prefigge di raggiungere (propaganda per la profilassi e raccolta di fondi) parlerà l'on. Bovetti. Come già negli anni scorsi saranno messi in vendita i francobolli e le cartoline della doppia croce che il pubblico è invitato ad acquistare.

Defunti e vittime di guerra commemorati il 2 novembre

Il giorno 2 novembre — in cui ricorre la commemorazione dei Defunti — vedrà solennemente ricordati anche quelli delle varie Associazioni cittadine, con intervento d'autorità e di cittadini. La Associazione nazionale vittime civili della guerra farà celebrare, alle ore 10 alla Gran Madre di Dio, una Messa funebre per tutti i suoi Caduti. Anche l'Associazione ex-deportati politici in Germania ha indetto, per commemorare i propri Caduti, una funzione religiosa, che si svolgerà pure il 2 novembre, ore 8.30, nella cappella del Cimitero Generale. Una corona d'alloro verrà deposta sulla tomba del Deportato Ignoto.

E' stato rinviato il processo per i medicinali falsificati

Il processo dei medicinali falsificati — di contraffatto non c'era che l'etichetta e la confezione, che il contenuto era acqua e olio d'oliva — è stato rinviato a dopo la festa dell'Ognissanti, per l'udienza del 14 novembre.

Sono stati sentiti i testimoni, cominciando da due graduati dell'arma dei carabinieri che scoprirono ed arrestarono i falsari, qualche teste citato dalla difesa e i testi d'accusa tra cui il rappresentante delle due specialità in ballo « Percolzon » e « Perandren ». Per l'Erolina non ha deposto nessun teste, tuttavia la ditta tedesca fabbricante s'è costituita anch'essa Parte Civile con l'avv. Barosio.

Il teste ha raccontato d'avere appreso che venivano smaltite in varie piazze prodotti della ditta di cui rappresentata. I quali altro pratico non davano risultato alcuno, nicchè ritenne trattarsi di prodotti falsificati. Ciò indusse la ditta ad una accurata indagine. Esteriormente la confezione delle due specialità sembrava perfetta e in principio non si riuscì dalle etichette la imitazione. Soltanto un particolare irrilevante era sfuggito all'attenzione dei manipolatori e un piccolo numero che costoro inavvertitamente di riprodurre svelò il trucco.

Nell'udienza sono stati esaminati dalla Corte gli oggetti repertati, cioè il poco materiale di fabbricazione. Facile industria, del resto, perchè il contenuto equivaleva a zero e il successo dell'impresa, tondava sulla confezione. In quanto alla pubblicità del prodotto ci pensava la Casa produttrice del prodotto autentico!

Un difensore, l'avv. Colonna, ha chiesto un supplemento alla perizia dei professori Pontremoli e Tappi per avere chiarimenti e conferma circa la decantate qualità dei due specifici ed ha chiesto pure una verifica del contenuto di 40 scatole repertate, ma non esaminate.

La P.C. ha accettato a quest'ultima verifica, ma s'è opposta al supplemento di perizia. Delle stesso parere è stato il P.G. ed anche la Corte, il [illegible] pronunciata, ha respinto la richiesta. I quali altro pratico non davano risultato alcuno, nicchè ritenne trattarsi di prodotti falsificati. Ciò indusse la ditta ad una accurata indagine. Esteriormente la confezione delle due specialità sembrava perfetta e in principio non si riuscì dalle etichette la imitazione. Soltanto un particolare irrilevante era sfuggito all'attenzione dei manipolatori e un piccolo numero che costoro inavvertitamente di riprodurre svelò il trucco.

BORSE

La ripresa, dopo uno sviluppo moderato con le rivalutazioni consentite di pochi prezzi applicati per modesta parte, ha assunto improvvisamente un rapido andamento. Un energico denaro sulla Piazza non ha trovato contropartita apprezzabile ed ha dovuto operare una forte vigorosa sui prezzi, determinando una vivace pluralizzata operativa sulla base di una lunga lista di punti di vantaggio. Il mercato ha avuto un momento; il ritmo di contenuta sostenutezza affiorato nelle precedenti sedute si è [illegible] dopo le mortificanti fasi di apertura. Fra le voci più trattate, Fiat e Sip hanno beneficiato di compere più intense, mentre più tardi il denaro ha insistito su parecchi elettrici ordinari. Al ribasso ha avuto facile sostegno per parecchie voci. Nei titoli di Stato non si sono avute variazioni di rilievo. Disposizione ancora impostata su un buon assorbimento generale. Dollari Stato 95.50.

Ren.52	72 —	72 —	Ansaldo	2480	2500
Ren3½	79 80	79 25	Bast	1575	1570
» I. s.	75 80	76 25	Marelli	475	475
Ren3½	75 85	75 95	Fiat	376 —	385 —
» I. s.	76 —	76 —	Lancia	19 50	19 —
Ren5%	99 60	99 65	Savigl.	725 —	722 —
» I. s.	99 60	99 725	Pirelli	225 —	224 50
Ren5%	95 80	95 80	Cavi	176 —	181 —
» I. s.	95 80	95 80	Elettr.	1580	1580
Ric3½	75 50	75 35	Finsid.	539 —	530 —
» I. s.	75 40	75 40	Ilva	229 —	235 —
» 5%	96 20	96 15	Ansald	205 —	204 —
» I. s.	96 20	96 20	Vicosa	5604	5640
Cat30.	99 65	99 625	Fiat 1	2300	2335
» 30-49	99 65	99 65	Cir	1920	1920
» 31-4	100 70	100 80	Edison	550 —	547 —
» 51-4	98 —	98 —	Acqui	1060	1077
Ott. 50	99 575	99 625	Rom.	64 —	65 50
Ter 5%	70 50	70 —	Ad. gest	2040	2050
Ire 4½	95 —	95 —	Mediter	196 37	190 25
Irm4½	101 —	101 50	Eumth.	670 —	670 —
Irm4½	174 —	174 —	Linoleum	159 50	171 —
Ter 5%	86 75	86 75	Cart. it.	1480	1500
»56,25	84 75	84 75	Burgo	3185	3210
»56,37	84 25	84 25	Fabr. R.	3230	3050
B. Pael	91 —	91 —	Tess F.	700 —	705 —
» 4%	96 —	93 50	M. A. I.	6150	6150
» 3,5%	81 —	80 50	Bolla	45 —	42 —
Ren5½	80 —	79 —	Valdar.	5800	5800
»7%48	96 30	96 —	Mar. C.	762 —	775 —
»7%49	95 75	95 75	Radio	965 —	965 —
Pied3%	125 —	145 —	Sorie	30 —	25 —
» 6%	95 10	95 40	Formar	375 —	375 —
Per 5%	99 —	99 —	Siam	255 —	255 —
» 6%	95 15	95 25	Vetri	445 —	453 —
Gov7%	101 50	102 25	Farmit.	352 —	360 —
Magn7	93 80	93 50	Ghiard.	505 —	505 —
Eter7%	96 75	96 75	Frigi	100 —	95 —
Ve.7%	96 25	96 25	Safib	803 —	825 —
Gen7%	96 75	96 75	Ing. Gas	540 —	540 —
Gov7%	97 75	97 50	Talco	5800	5750
Wes.7	96 625	96 50	Bergam	9460	9470
A.Gen.	6180	6200	Cons.	2315	2340
» Ver.	1750	1750	Cons.	840 —	845 —
Mont.	1720	1750	Lanz.	2775	2775
Gen.	2235	2275	Assicu.	1315	1345
Ter. M.	103 —	101 —	Ass. P.	1820	1850
Valgas	26 —	26 —	Florio	42 —	40 —
Elb	914 —	914 —	Beni Si	3725	3725
Tirol	253 —	254 50	Sim	6100	6100
P.C.S.	422 —	429 —	Mnan.	5700	5775
Unes	401 —	407 —			

Dollari ufficiali per l'esportazione: New York 625.50; Svizzera 144.

Prezzi indicativi delle valute: sterline oro 1500-1600; mercato 1460-1650; dollaro carta 664-674; franco sv. 154-155; franco fr. 171-175.50; oro fino 1130-1150; argento 18-19.50.

SPETTACOLI

Sullo schermo: Giovanna d'Arco, di V. Fleming.

Giovanna d'Arco è una vecchia conoscenza dello schermo. Questa del defunto regista Victor Fleming, che ha suscitato tante rimbombo pubblicitario, è salvo errore la settima reincarnazione cinematografica di colei che fu « Jehanne, la bonne Lorraine, qu'Anglois brûlèrent à Rouen ». Va detto subito che il film non tradisce l'attesa; un'attesa, beninteso, ragionevole, appuntata cioè sulla grandiosità e la sciolezza dello spettacolo. Abbagliato dalla magnificenza del complesso e dalla precisione dei particolari (il « figurinista » ci sbizzarì) lo spettatore incomincia a misurare il film col metro delle spese, e così facendo piglia subito l'atteggiamento giusto. Ma che questa *Giovanna d'Arco*, così americana nella strapotenza dei mezzi e nella accuratissima ricerca degli ultimi particolari, sia, come è parso a qualcuno, affatto priva di commozione, non ci sembra esatto. E' una gran macchina che a forza di girare piglia calore. La vicenda si attiene approssimativamente alla commedia di Maxwell Anderson, che la stessa Bergman ha recitato in America. Il sommario potrebbe esserne questo: Giovanna pia contadina, sente le « voci » che l'esortano a salvare la Francia dilaniata da nemici esterni e interni; sopporta gli sberleffi; arriva al feudo Delfino, lo rianima, batte gli Inglesi d'Orléans, diretta e vinta dalla Pulzella. Incoronazione di Carlo a Reims. Ingratitudine del medesimo che lascia che Giovanna sia venduta ai suoi nemici inglesi. Processo a Rouen. Morte sul rogo. Dove Fleming si è trovato meglio è nell'episodio di Giovanna che arriva per divino fiuto al Delfino e nella lunga scena della furiosa battaglia. Il processo, che faceva la festa del film di Dreyer, è invece la parte meno felice, benchè sia anche la più insistita. Ci si sente il solito armeggio dei malvagi contro l'innocente, quale ricorre in tutti i film d'avventure. Il pregio artistico dell'opera sta nell'interpretazione della Bergman, sorvegliata sempre e, in parecchi istanti ispirata. L'oleografia, che nella prima parte del film sembra travolgere anche lei, nella seconda le cede il passo. E ci sembra che proprio nella stretta finale, la preghiera in prigione e l'andata al rogo, con quel tremore di pecora, la grande attrice vinca la sua battaglia. Degli altri interpreti, notevoli Jose Ferrer nella parte del Delfino, e lo sconsolamento grasso Francis L. Sullivan in quella dell'odioso vescovo Cauchon.

« Convegno musicale »

L'orchestra d'archi diretta dal maestro Ercole Giaccone s'era tra sferita [illegible] nel Tempio Valdese, e con la collaborazione dell'organista Anna Brenzati, del cantante Nadia Carpi, Lydia Roan, Gaspare Pace, Giuliano Ferrale, e di due oboisti, aveste un interessante concerto: composizioni per archi di Geminiani, Andrea Gabrieli e Th. Simpson, quattro corali per organo di Bach, e dello stesso Giovanni Sebastiano in cantata *Ich bin ein guter Hirt*. Giusta specialmente, che nell'aria del tenore ha una gemma splendida di nuova tragicità, attrasse l'attenzione, tanto più soddisfatta quanto più rare sono fra noi le edizioni di tali opere eccellenti, e acuì il desiderio di altre presentazioni. L'esecuzione fu in ogni parte corretta, pregevole.

e. d. s.

AL CARIGNANO — Per la sua serata d'onore Annibale Ninchi ha interpretato l'« Edipo re », dinanzi ad un pubblico numeroso e attento, che alla fine di ogni atto e al termine della tragedia lo ha vivamente applaudito. Egli ha costruito il suo personaggio con notevole efficacia e calore, in questo bene coadiuvato dalla incisiva recitazione di tutti gli altri interpreti. Ninchi ha cattivo lo spettacolo leggendo alcune liriche, che il pubblico ha salutato con nuovi, calorosi applausi.

Stasera la Compagnia presenterà « Il beffardo » di Nino Berrini.

Quintetto Chigiano al Conservatorio. — Lunedì 31 corr., alle 21, nella sala del Conservatorio, III concerto in abbonamento della Sezione Musicale della Pro Cultura. Quintetto Chigiano. Quintetti di Sciostakovich, Bloch e Brahms.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Annibale Ninchi: ore 21 « Il Beffardo » di Berrini.

Alfieri: ore 21 Rivista Americana sul ghiaccio « Ice Follie 1949 ».

Sagra del Cinema (v. Roma): « Il re degli sbafatori ».

Marionette Lupi (Galleria Metropolitana): ore 16,30 « Il gatto della Cucagna ».

Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 15-19, 21-23.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra d. Padre Pistarino.

Club La Fiorida: p. Solferino tel 42-822: 17 matinée, 21-1 Orch Pepe-Latini, canta Aldo Donà.

Generale Club L. 602-470 Corso 3: 17 21-1 Duo Orch. Ortuso Balocco c.Martorana Broglia Corteei Mezzo

Tavernetta Bar Sestriere Ancendola 10 pres dauze attr. 21,30-3. Dz. Allegriti c. Lacia, Aurora, Montanari.

Castellimi: 17-21 Dr. G. Orsetti, cant. N. Colombo, J. Marengo.

Cin Cio Porta Susa L. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Elio Letti.

Principe: tel. 76-051 16-21 Zeme nuovi solisti, c. Beltrami-Araldo.

Augustus Bar Quintetto Bela Baldini, Benevene, D'Andri 21-3.

Bela Rabin: ore 16 e 21 Danze Orch. Mc Bertone, Scuola di ballo

Augustus: ore 17 e 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora.

La Serenella: ore 21 Orch. Cumminatto, canta Sandro Merlini.

Excelsior Danze Bogino 17: ore 21

Salotta 21 Or. Marva c. Carlarau

Club Maganta 11: ore 21 danze.

De Benedetti: 17 e 21 Or. Muinzi

Sparta Danze: Serata a premi.

Athambra Nizza 60 Orch. Occhetti

Ideal Danze p. Statuto L. 52-470: 21 danze, Dopot, Arte varia.

SERATA OMAGGIO

al *Pleiaun Danzeni Lubrerio* organizzata per conto della Ditta Fagliori profumi a tutti e doni a sorteggio.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il lutto si addice ad Elettra » E. Russell, M. Redgrave.

Astor: « Johnny Belinda » Jane Wyman, Lew Ayres, C. Richford.

Capitol: Apertura lunedì 31 corr. con « I cari parenti » J. Lund, W. Hendrix, B. Fitzgerald, Paramount

Corso: « Giovanna d'Arco » technicolor con Ingrid Bergman.

Dora: « Una pallottola per Roy » Ida Lupino, Humphrey Bogart.

Lux: « Mr. Belvedere va in collegio » con Clifton Webb.

Metro-Cristallo: tecbo. « Il cucciolo » Gregory Peck, Jane Wyman.

Mattio, ore 10,30 e L. 150.

Ropani: « Giovanna d'Arco » technicolor con Ingrid Bergman.

Torino: « Incantesimo sui mari del Sud » technic. J. Simmons. An. 17.

Vittoria «Sul fiume d'argento» Errol Flyn. Ann Sheridan, M'Gibell

Alexandra: « La sposa ribelle » Van Johnson e June Allyson.

Alpi: « Cielo giallo » G. Peck.

Ariston: « La porta d'oro » C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard.

Augustus: « Capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power, J. Peters.

Faro: « La porta d'oro » C. Boyer, O. De Havilland, P. Goddard.

Hollywood: « Le avventure di Tarzan » Robert Deanl, Valerie Hobson

Ideal: «Tramonto d'amore» Myrna Loy e Vedrile Parade 16.15-21,15

Maestoso: « Scandalo premeditato » Walter Pidgeon, Rosalind Russell

Nazionale: « Gli angeli dalla faccia sporca» J. Cagney, A. Sheridan

Principe: « La sposa ribelle » Van Johnson, June Allyson, ore 22

Statuto: « Scandalo premeditato »

Astì: « La fortuna è bionda » con Lana Turner e Robert Young.

Mignon Avventura nel Wyoming V

Olimpia: Femmina folle, tecbnic.

P. Nuova « Passione di zingara »

Regina: Forza Bed, techn. Var.

Romolo: « Saigon » Alan Ladd e Elvista Ferrero 16.15 e 21.

S. Felice 44-077: Vento selvaggio, techn. P. Goddard, R. Milland. 17

Esperia: « Il bacio della morte », **Imperiale:** Cacciatori dell'oro, V. Italiano: « Enamorada » M. Felix.

Vinzaglio: Superba creola, O'Hara.

Eliseo: « Cobra » M. Montez, techn

Fraljus: « Forza Bed », colori.

S. Paolo Torna a casa Lassi, techn

Belgio: « Donna diavolica » Taylor

Corallo 80-521: Ladri di biciclette

Cristallo: « Preferisco la vacca », techn. Danny Kaye, Virginia Majo

Croce: « Fabiola » S. Mangan.

Eden: « Il principe ribelle ».

V. Veneto: In nome della legge.

Astra: La moglie cieca, Stanwyck.

Bernini: Passione selvaggia, Pech.

Esperia: « Sui mari della Cina » Clark Gable, W. Beery, Harlow.

Odeon: Ritorna se mi ami, Taylor.

Sitea: Lunga attesa, Judith Turner

Adua: Sentiero dei dorè Varietà.

Aurora: King-Kong. Ap. 15.

Brenta: Furenti della gloria. Var.

Partino: Ap. 19 Pascoli dell'odio Flynn. Riv. Cicio...Mania ore 21.

Nord: Furie dannate, technic.

Palermo: Sfera mortale, Stewart.

Sociale: « Fabiola », Ap. 16.30.

Colosseo: Scarpette rosse, techole.

Italia: « Io ti aspetterò » Flynn.

Piemonte 3 marinai 1 ragazza Col.

Speria: Duello S. Antonio, Flynn.

Apollo: « Io ti aspetterò », Flynn.

Diana: Castellana bianca, Parker

Doria: « Arca di Noè » S. Pisetto

Edera: « L'avventura vien dal mare » techn. J. Fontaine, De Cordova

Lucento: Avventura vien dal mare

Monza: « Arca di Noè » S. Pisetto

CINE TORINO

Mattinata per i piccoli

Domenica alle ore 10,30 il più fantasioso technicolor di *Walt Disney*: la storia di un cerbiatto nella foresta:

BAMBI

Ingresso L. 100 - Ridotti L. 50

TEATRO ALFIERI

ORE 21

Grande successo della rivista americana sul ghiaccio

ICE FOLLIE 1949-50

Prenotazione e vendita inizi ore pia Roma

Cine TORINO

Crescente successo del meraviglioso technicolor

Incantesimo nei mari del Sud

con **JEAN SIMMONS**

Distrib.: *Eagle Lion Films*

MASSIMO - STATUTO

Grande successo del film

Scandalo premeditato

con

WALTER PIDGEON

ROSALIND RUSSELL

PRISCILLA LANE

e **ROBERT CUMMINGS**

sono i meravigliosi interpreti di

SABOTATORI

il capolavoro di **HITCHCOCK**

regista di *Rebecca* e *Notorious*

Il suicida ripescato nel Po era un operaio disoccupato

Il cadavere dello sconosciuto tratto dalle acque del Po e trasportato all'Istituto del Valentino, è stato identificato. Si tratta del Vienne Nando Botti, abitante in via S. Francesco d'Assisi. Il penoso riconoscimento è stato fatto dallo stesso fratello del morto, richiamato all'Istituto di Medicina legale da quanto aveva letto sui giornali. Furono l'orologio da polso, un anello e un mazzo di chiavi che il cadavere ormai irriconoscibile di un u. s. portava ancora con sè a permettere la sua identificazione.

Secondo quanto hanno dichiarato i famigliari dei Botti, si può stabilire con sicurezza che il giovane si è buttato nel Po a scopo suicida, poichè, alcuni giorni or sono, aveva perso l'impiego. Egli era caduto in una grave crisi di sconforto. Nove mesi fa, lamentando dolori alla schiena, si era sottoposto ad esame medico ed un errato responso lo aveva dichiarato affetto da t.b.c. Il Botti aveva perciò trascurato il lavoro curando ogni cura. Quando finalmente era riuscito ad accertare che le sue condizioni non erano disperate e che i dolori erano dovuti soltanto ai postumi pleurici, era stato colpito da licenziamento.

Il Comitato torinese del Partito Liberale

Il comitato direttivo della sezione di Torino del P.L.I. risulta così composto: Presidente Vittorio Zignoli; vice presidenti: Alessandro Forchino e Filippo Arrigli; consiglieri: Mario Allara, Giuseppe Alpino, Bruno Barattini, Giovanni Canova, Massimo Capello, Cesare Cauda, Giovanni Chevalley, Enrico Demarchi, Gian Vittorio Gabri, Corrado Gay, Guido Lanterno, Ercole Malchiodi, Mauri Enrico Martini, Ruggero Mattasoglio, Giovanni Mazzolis, Mario Piola, Franco Provenzali, Giovanni Tirone, Gaetano Zini Lamberti.

Nei corso di predisposizioni avveniere per la festa di Cristo Re, S. E. Mons. Gagnor, Vescovo di Alessandria, parlerà stasera sul tema: « Maria Regina universale ».

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO STATALE per l'arte fotografica e sue applicazioni. Nuova istituzione per il conseguimento del Diploma di Perito dell'Arte Fotografica. Iscrizioni, informazioni presso Direzione - *Via Carmine* 14. Tel. 40-361.

CORSI DI CULTURA FISICA maschili e femminili, bambini e adulti, liberi e per ditte. Dir. *Soc. Ginnastica v. Mogenio* 11, t. 58-037

IST. LAVORO E SCUOLA v. *Cossilla* 3 bis t. 44-976. Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

ALLA GALLERIA CODEBÒ via *Po* 5, piano 1° tel. 40-115, oggi alle ore 15,30 « tornata d'asta » dei superbi Tappeti Persiani come da catalogo. La chiusura di questa asta lascierà un rimpianto in tutti coloro che non hanno potuto assistervi data che non potranno più acquistare tappeti perfetti a prezzi di tanto inferiori a quelli del mercato internazionale: le offerte e gli acquisti dei giorni precedenti di amatori esteri hanno dimostrato questa verità, conseguenza del mancato allineamento dei Reali Persiano alla Sterlina. Trascurare quindi questa eccezionale occasione di acquistare a prezzo di sicura convenienza i tappeti più adatto al proprio arredamento, potendo scegliere nell'assortimento più completo, significa perdere tempo in una difficile ricerca e pagare sicuramente di più. In mattinata dalle ore 10 alle 12,30 esposizione dei tappeti che verranno venduti nel pomeriggio.

TAPPETI PERSIANI. Alla Galleria Martina (Galleria S. Federico, 1° piano) 149° giorno della grandiosa esposizione che prosegue con vivissimo successo di visitatori fra i nuovi esemplari figura un vecchio Yamut Bokara di 13 mq. pezzo eccezionale unico nel suo genere. Gli amatori di Tappeti Persiani hanno commentato con entusiasmo questa vera manifestazione di Arte Orientale. Oggi il vecchio tappeto autentico è un oggetto raro ed ha il suo valore intrinseco su tutti i mercati internazionali. La Galleria Martina garantisce ogni [illegible] che viene venduto. Orario 10-12 15-20.

GALLERIA CASTORE, *via Stampatori* 4 (ang. via Garibaldi). Questa sera, ore 21,15, quarta vendita all'asta dell'arredamento artistico e d'uso del barone Dirk Von Lancken, già [illegible] tedesco a Torino.

COMUNICATO. L'avvisatore sinistrato d'incendi «Carlo Alberto» (Brev. Ing. Carlo Zangelmi) di cui ebbe ad interessarsi la Redazione di « Stampa Sera » del 25-26 corr coll'articolo « Congegno per segnalare incendi ai Pompieri » è di costruzione della *I.V.A.I. - SALPER Ind. Vari. App. Pressenlosi Torino*, via *G. Bove* 5, telef. 35-842. Accettiamo rappresentanti regionali.

MOBILIFICIO PIEMONTESE La rovazione propria specializzata in stile rinascimento, barocco

UNAMUNO e i dittatori

Nelle vetrine dei librai di Roma ho visto la traduzione italiana di «Nada más que todo un hombre» e subito, i lenti acidi dei ricordi hanno sviluppato talune immagini di don Miguel de Unamuno, annidate a dormire nella memoria. Morto, questo grande poeta e prosatore spagnolo ha perso molto della sua rinomanza. Come quello di Pirandello il suo genio ha seguito il destino curioso delle glorie e scoperte letterarie del primo dopoguerra, tutte illuminate da bagliori rivoluzionari spenti nella naftalina. Pirandello non si rappresenta più, nè gli spagnoli d'oggi, ritorti come sono dal regime, pensano a rileggere «Niebla».

Nel '25 i nomi di Unamuno e di Pirandello volavano tra Europa e America come quelli di scopritori d'insospettati poli. Effettivamente, al modo degli scopritori di Poli geografici, litigavano attorno a chi fosse arrivato prima. Il traguardo, lo ricordano tutti, era qual problema della personalità al quale don Adriano Tilgher aveva dedicato l'attenzione del suo lungo e perspicace naso napoletano. In quei giorni — se ben ricordo — mentre in Italia Tilgher andava proclamando di aver «inventato» Pirandello e il pirandellismo, in Francia don Miguel denunciava il plagio bello e buono della «trouvaille» dei «Sei personaggi in cerca d'autore».

Una mattina di primavera, perciò, andai a trovare Unamuno nel suo albergo di Parigi, sul boulevard Raspail e respirando l'aria fina, il profumo delle acacie e quella moderata allegrezza ch'è nell'aprile parigino, m'avveniva di pensare all'inutilità delle polemiche e delle invidie umane mentre, aliene da invidie e polemiche, le violette fioriscono, i colombi volano sui tetti di piombo di Notre Dame e le acque della Senna, quasi indugiando lungo il granito dei ponti, brillano mormorando parole.

Da Unamuno abitava in un «hôtel» mobiliato, sul boulevard Raspail. In un salottino dell'ingresso, moltiplicato dalla luce d'un enorme specchio di Venezia, sedeva dinnanzi al «comptoir» una signora in bianco e nero; xilografia vivente non persona umana, immobile sotto il peso d'una nuvola di capelli spumosi (quasi temendo si dissolvessero in polvere sul raso nero del suo vestito), reggeva con la punta in aria una penna intinta, non comune penna di legno, coi cui registrava certi suoi conti. Ma così, con quell'aria che per scrivere e la rigidità immutabile del busto pieno, del collo candido, della bella testa canuta dal volto stellante una senilità primaverile, quella locandiera appariva una paradossale immagine — due in una — della giovinezza. Di fronte, a un tavolino di mogano piccolo da servirci sopra, al massimo, una guantiera di vetro molato con due bicchieri di rosolio, era seduto don Miguel. Il piano del tavolino appariva coperto da foglietti di carta bianca e tratto tratto don Miguel ne pigliava uno, manipolandolo e piegandolo variamente, rincalzandone le righe, sotto gli occhi meditativi e aritmetici della xilografia.

Sedetti anch'io a quel tavolino e il Posta mi chiese chi fossi, se avessi mai prima d'allora letto suoi libri e se conoscessi il suo «Niebla» («Nebbia») di cui si parlava a proposito del presunto plagio pirandelliano. Il professore, presidente di commissione universitaria, prevaleva notevolmente nella sua natura ed io non so dire — per quanto in quell'epoca fossi molto giovane e timido — se riuscii a cavarmela. Non intendeva negare alcun merito al Pirandello, per quanto ignorasse che la novella «La tragedia di un personaggio» da cui era uscita l'opera teatrale era già scritta una decina d'anni prima, verso il '12 o il '15; tuttavia, poichè s'era a discutere sui foglietti del calendario, egli precisava nel 1912 la prima pubblicazione del romanzo «Niebla» contenente quel tale dialogo o disputa tra Autore e Personaggio che avrebbe influenzata la creazione del Pirandello. Non tardammo a convenire essere quella una questione di lana caprina, poichè da Dante a Calderòn, da Ariosto a Cervantes, tutti han plagiato; in ogni modo mi incaricò di scrivere sui giornali italiani la data precisa della nascita di «Niebla» che allora allora l'editore Simon Kra pubblicava in francese.

In questo parlare, don Miguel non aveva smesso di lavorare attorno ai suoi pezzetti di carta, stirandoli, piegbettandoli, ritagliandoli e alla fine, ponendo da parte l'opera compiuta di cui non riuscivo a capire bene la forma e la natura, occupato a guardare lui e la fantastica figura della vecchia locandiera e ascoltarne i pensieri e a rispondergli preciso e a tono. Quell'anno Unamuno aveva già sorpassato i sessanta ma non mostrava età: magro, bianco, chiuso in un vestito nero, largo e caduto, cravatta nera da anarchico sopra una camicia fine, d'un bianco uguale al colletto di pizzo della signora locandiera. Vedeva poco, anche allora, e gli occhi dietro i cristalli mi parvero piccoli e rossi, accesi d'un diabolico fuoco.

Smise finalmente quel suo armeggio attorno ai foglietti e raccolse le curiose forme geometriche (triangoli e parallelepipedi) in cui li aveva trasformati. «Ecco: non vi piacciono gli uccellini?» chiese, allineandoli sul tavolino sotto gli occhi amorosi e fermi della signora dal «comptoir». «Pajaros» disse, poichè parlava spagnuolo: parola assai men lieve di «uccellini», ma s'accorse che quelle forme di carta (i nostri bambini li chiamano cavallucci) non ne sopportavano il peso e adoperò il diminutivo: «pajaritos». «Le piacciono i "pajaritos"?» mi chiese con un'aria piuttosto interessata, come a costituirsi una complicità.

Mi raccontò poi di aver imparato a ritagliare e piegare uccellini di carta nelle lunghe giornate di esilio, alle Azzorre dove l'aveva mandato il generale Primo de Rivera. Tentava di spiegarmi — per una specie di esaltazione a freddo — di non aver suscitato le ire del Dittatore per il suo insegnamento liberale all'Università o pei suoi libri o per le «charlas» (i discorsi amichevoli) tenuti nei caffè di Madrid, quanto perchè lui, De Unamuno, aveva scoperto uno strano sadismo di Primo de Rivera, quello di divertirsi a uccidere, annegandoli entro catinelle d'acqua, ogni sorta di uccelli. Una volta strangolò di sua mano il pappagallo brasiliano d'un suo portinaio perchè fischiava canzonette sovversive. Insomma il dissenso tra don Miguel, Primo de Rivera e Alfonso XIII cominciava sul cadavere d'un lorito.

Alle Azzorre imparò da solo a fabbricare uccellini di carta (e non mi disse se fosse per una indecifrata associazione di idee) che lo occupavano ore e giorni, nella immensa noia di quelle isole meravigliose, dal cielo sempre azzurro, dal clima sempre uguale, dal sole sempre brillante, dalle foglie sempre verdi. Ancora adesso — lui che non fumava, non beveva, non leggeva — pieghettando uccellini pensava poesie e romanzi e dimenticava di vivere.

Undici anni più tardi, nel '36, in un fosco inverno rividi don Miguel a Salamanca. Veniva da Cadice, col lentissimo treno dell'Estremadura; alla stazione di Càceres la linea ferroviaria nazionale sfiorava il fronte e dai finestrini si leggevano su tabelle di legno con rossi disegni di mani indicatrici e di frecce, le scritte: «Cuidado! A los rojos!», «Attenzione, da questa strada si va dai "rossi"». Era cominciata la «corrida» umana, la grande ora di tristezza del mondo.

Franco «allora» s'era arroccato a Salamanca con la guardia mora e i generali, carichi di orgogli e di ambizioni, ambigui e malfidi: il gesuitico Varela, Aranda il mulatto, Yague il ribelle, lo scettico Cabanillas, e Mola allampanato quasi come don Quejpo de Llano. Dinnanzi a costoro in quel momento, don Miguel de Unamuno, parlando dalla cattedra di Fray Luis de Leon all'Università, pronunciò la prolusione alla sua propria morte.

Disse a Franco esser compito dei capi militari non quello di vincere ma di convincere e l'uditorio balzò in piedi indignato. Strano effetto quelle sciabole e quelle uniformi allineate nell'aula augusta, entro i banchi di rovere intagliati dagli studenti di cinque secoli; e i morti, nei loro mantelli bianchi, turbanti e scimitarre alle porte, e il tumulto sollevato in quei seminari della guerra dal vecchiettino ardente e diabolico. Millan Astray, generale della Legione Straniera, si levò contro la cattedra, dove don Miguel interdetto non capiva di aver offeso l'onnipotente Caudillo, e gridare: «Abbasso la filosofia, viva la Spagna!». Qualche mese dopo, tolto dalla sua Università, don Miguel morì in una casetta di Fuenterrabia dalla quale, valicando con lo sguardo la Bidassoa, si tocca e si carezza Hendaye, la terra di Francia. Trascorse le sue ultime ore piegando e ritagliando «pajaritos», uccellini; e, certo, l'anima sua volò con ali di carta verso il minuscolo «hôtel meublé» di Parigi, accanto alla meravigliosa locandiera in bianco e nero come una xilografia incisa nel legno di bosso.

Giovanni Artieri

A Roma, all'uscita dal convegno dei «partigiani della pace» Picasso, volto arguto, cartella sotto il braccio, fa quattro chiacchiere con Paola Masino e Bontempelli (Telefoto)

Un aereo americano precipita a Londra

Sei vittime - Un pilota salvo

Londra, 28 ottobre.

Una grave sciagura è accaduta stamani sull'aeroporto di Londra. Un aereo anfibio americano è precipitato pochi secondi dopo essersi levato in volo e si è incendiato. I quattro passeggeri e due uomini dell'equipaggio sono deceduti. Il pilota, lievemente ferito, si è salvato ed è stato ricoverato all'ospedale. L'apparecchio, un bimotore «Grumman-Mallard», di proprietà della «Superior Oil Co.», era diretto a Roma. I nomi delle vittime non sono ancora stati resi noti. Si tratterebbe di quattro americani e due inglesi.

A quanto sembra, l'incidente è da attribuire ad un improvviso guasto ad un motore. Il pilota O. E. Sivage, americano residente al Cairo, si è salvato per un caso fortunato: al momento dell'urto dell'apparecchio contro il terreno, egli è stato proiettato fuori dalla carlinga, per diversi metri, mentre le fiamme cominciavano a divampare dai serbatoi della benzina.

IN TUTTO IL MONDO

la Crema da Barba PALMOLIVE...

...è usata da milioni di uomini con piena soddisfazione. La Crema da Barba PALMOLIVE, con l'azione ammolliente della sua abbondante schiuma, rende morbida la barba più dura e permette una rasatura dolce e perfetta, senza causare la minima irritazione anche alle pelle più delicate. Usatela anche voi: ne rimarrete entusiasti!

A-6/4

UNA VECCHIA PASSIONE NAZIONALE

Non possono i tedeschi vivere senza teatro

E quando le sale furono distrutte si cominciò a recitare nelle birrerie, nei garages, nei piccoli appartamenti borghesi, e anche in aule scolastiche ove gli spettatori, distinte signore e autorevoli gentiluomini, stanno seduti nei banchi come scolaretti

(Dal nostro inviato speciale)

Lindau, ottobre.

E' un po' difficile dire che cosa fiorirà alla fine sulle rovine delle città tedesche. Quello che fiorisce per il momento è la digitale, e la vecchia passione nazionale per il teatro.

Il teatro è spuntato prima ancora della digitale. Sapete quello che nella vita delle città tedesche grandi o piccole rappresentava lo Stadttheater, il Teatro di città. Era si può dire, anche nell'ardore della subatura, l'istituzione cittadina più importante e ambiziosa dopo la cattedrale. Mirabile fu per i teatri tedeschi il bilancio dei bombardamenti. Ne crollarono e bruciarono a dozzine. Per di più, dove erano illesi e poco danneggiati, li requisirono subito gli occupanti, per uso esclusivo delle guarnigioni. Sicchè, all'uscita della guerra, praticamente, la maggior parte delle città tedesche erano senza teatro.

Condizioni avventurose

A quel momento precisi i tedeschi desiderano che dovesse andare a teatro. Non c'erano scarpe, non c'erano letti, non c'erano calorie, ma tutti sentirono un irresistibile bisogno di teatro. Si cominciò dunque a recitare, nelle sale delle birrerie, nei garages, nei sottoscala, non importa dove. E i sottoscala evidentemente sono un modo di dire. Però negli appartamenti, questo sì. Fu un attore regista di coraggio e di talento, Heidmuth Gmalin, che per primo ad Amburgo organizzò un teatro in un piccolo appartamento borghese, il Zimmertheater, o teatro da camera. Esso ebbe filiazioni sporadiche, e un'imitazione riuscita, l'Atelier di Monaco, anche questo letteralmente fatto in casa. Quando c'ero io, davano Uomini e topi. Figuratevi di avere la compagnia del Piccolo Teatro, per esempio, che viene a recitare Uomini e topi nella vostra camera da pranzo, proprio con Lennie, e George, e la moglie di Curley in grandezza naturale, e vi farete un'idea dell'effetto.

*Le cose in seguito sono andate modificandosi. Qualche sala (poche) è stata restituita dagli alleati; altre sono state riattate. Però il teatro tedesco vive ancora adesso in uno stato eroico di improvvisazione e di ventura (per di più, dopo il terremoto della riforma del marco, di bolletta). Vi dò subito un'idea delle condizioni nelle quali recitano. Magonza, che possedeva uno dei migliori teatri della Germania, ha Francoforte, ha Düsseldorf, ha Wuppertal, ha Essen, ha Colonia, ha Amburgo, ha Berlino, ha Monaco, ha Stoccarda, ha Karlsruhe, ha Mannheim, ha Francoforte sul Meno, ha Wiesbaden, ha Kassel, ha Brema, ha Lubecca, ha Kiel, ha Amburgo, ha Hannover, ha Brunswick, ha Lipsia, ha Dresda, ha Weimar, ha Norimberga, ha Augusta

ULTIME NOTIZIE

Il secondo ministero Bidault e i rapporti italo-francesi

Un gabinetto forte, ma i problemi economici rimangono al punto di prima e la situazione è difficile

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 ottobre.

Il cattolicesimo politico trionfa in Europa. Il successo di Georges Bidault, che abbiamo descritto rapidamente nella cronaca di ieri notte, è una nuova conferma di questa decisa tendenza del dopoguerra. Governi a direzione democratico-cristiana sono al potere in Francia, in Italia, in Germania, in Belgio e in Austria: i cinque paesi contigui che formano il nucleo più numeroso e più forte dell'Europa occidentale. Più a sud prevale il cattolicesimo autoritario della Spagna di Franco e del Portogallo di Salazar, che formano una specie di seconda linea della Chiesa. L'Europa atlantica, nella quale adesso la Spagna si inserisce ufficiosamente, è prevalentemente cattolica anche come orientamento politico. Bisogna dire poi che il cattolicesimo autoritario è presente e minaccioso, sebbene sia finora in minoranza, pure in Francia, in Italia e probabilmente in Germania.

Qui si associa alla vecchia destra francese e più ancora al gollismo, e da noi a certe tendenze dell'Azione Cattolica. La seconda linea difensiva della Chiesa esiste, dunque, anche a nord dei Pirenei. La formazione del secondo ministero Bidault può avere una importanza particolare per i rapporti italo-francesi. Quanto è stato fatto da parte francese dopo la guerra per tornare a un sentimento di amicizia e a una solidarietà di interessi si deve, sì, alle circostanze, che consigliavano al Quai d'Orsay quella politica, ma anche all'iniziativa di Bidault e di Robert Schuman, suo compagno di partito, che gli succedette l'anno scorso al Ministero degli Esteri. Da qualche tempo un'ombra è caduta sul riavvicinamento fra i nostri due paesi. La questione coloniale si risolve adesso senza tener conto delle rivendicazioni finanziarie italiane e delle appassionate insistenze francesi a nostro favore: anzi, il recente atteggiamento della diplomazia italiana per l'indipendenza della Libia e della Eritrea, imbarazza la Francia, perchè suscita velleità di piena autonomia nelle sue colonie e nei suoi protettorati d'Africa. Un'altra ragione di freddezza consiste nella paralisi del progetto di unione doganale economica: Bidault ha promesso di riprendere quel disegno, e dobbiamo credere almeno alle sue buone intenzioni.

Il nuovo presidente francese è un buon amico del nostro Paese. Fu educato in Piemonte, dove suo padre risiedeva per ragioni di lavoro, e gli è sempre rimasto il ricordo di allora. Egli stesso volle dircelo quando ci ricevette prima di partire per Torino, nel marzo del '48. «Annuncerò buone notizie», aggiunse vegetando, e i suoi occhi scintillarono per un momento. Era appena uscito dal suo ufficio l'ambasciatore americano, che aveva portato a Bidault il consenso del proprio governo per lo storico annuncio di Torino: la promessa di restituire Trieste all'Italia.

I sentimenti personali, i ricordi giovanili e l'educazione cattolica di Bidault servono a illuminare una prospettiva politica. La sua spontanea tendenza all'amicizia coll'Italia coincide con la convinzione che quell'amicizia sia utile, anzi necessaria a una Francia indebolita dalla guerra e minacciata, come noi, da un possibile ritorno offensivo della Germania e dall'offensiva comunista. Possiamo sperare, perciò, che le ombre passeranno. Noi dovremmo soltanto ricordare che difficilmente, senza l'appoggio francese, saremmo stati ammessi nel Patto Atlantico. La mano che Bidault e Schuman ci hanno teso ha aiutato l'Italia ad entrare nella comunità europea e atlantica in piena eguaglianza.

Dopo l'aspetto europeo e quello italo-francese del ritorno di Bidault al potere, resta da vedere l'aspetto strettamente interno. Certamente il capo del Movimento Democratico Popolare è stato avvantaggiato dal fatto di essere venuto terzo, dopo 23 giorni di crisi. La stanchezza e l'apprensione lo hanno favorito, ma le sue tesi sono state presentate con molta serietà e con una energia piuttosto altera e sdegnosa. Il Ministero è in apparenza fortissimo. Esso comprende gli esponenti del vecchio e del nuovo radicalismo; Queuille da una parte e René Mayer e Pleven dall'altra (la sfumatura politica di Pleven è diversa, ma in pratica egli marcerà tra i gollisti e i radicali giovandosi di forte prestigio personale). Nella persona di Moch, Bidault ha con sè il socialista più energico e abile come uomo di governo: in quella di Petsche il paziente risanatore delle finanze francesi; infine, con Teitgen e Robert Schuman i suoi compagni di partito più popolari. E' il governo meglio congegnato che la Francia abbia avuto negli ultimi tempi. Ma i problemi economici restano al punto di prima, e i socialisti certamente chiederanno nuovi aumenti di salari appena sia sfumato il premio di attesa concesso per una volta tanto. Petsche resisterà, tanto più che c'è un buco, dicono, di duecento miliardi nel bilancio. L'avvenire è difficile e in caso di caduta la soluzione dello scioglimento, scartato faticosamente, tornerebbe a porsi.

Domenico Bartoli

Trieste e la polemica anglo-italiana

Un giornalista inglese consiglia cose strane

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 ottobre.

Un settimanale londinese prende oggi lo spunto dal recente discorso del ministro Sforza per dolersi che le relazioni anglo-italiane siano giunte al punto che tutti sanno. Il tratta dello *Spectator*. Il suo redattore sembra dell'opinione che Italia e Inghilterra siano soprattutto divise da un malinteso; e consiglia pertanto che gli inglesi spieghino agli italiani la propria condotta e gli italiani facciano altrettanto con gli inglesi. Da queste reciproche lezioni di scienza politica lo *Spectator* si attende risultati soddisfacenti.

Sarebbe forse utile che il giornalista britannico, che è anche uno storico, A. J. P. Taylor, cominciasse a spiegare le ragioni che l'hanno indotto a mandare da Trieste una strana corrispondenza al *New Statesman and Nation*. La corrispondenza non è strana per le sue affermazioni antitaliane: Taylor non è probabilmente l'unica persona al mondo la quale ritenga che Trieste dovrebbe essere annessa alla Jugoslavia, anche se l'assurdità di una simile tesi appare evidente a chiunque conosca la città. Nè ci meravigliamo per le varie battute polemiche che egli scrive contro l'Italia: neanche queste sono una novità. E particolarmente velenoso è il suo argomento per condannare la condotta degli stessi inglesi e americani: «La politica anglo-americana sembra fondarsi sull'illusione che il ritorno della zona A all'Italia placherà l'irredentismo italiano. E' vero il contrario, solleciterà piuttosto il suo appetito». Taylor si indigna perchè il nostro irredentismo pretende già adesso la zona B del Territorio Libero e Pola, Fiume, l'Istria, la Venezia Giulia. Perchè non — si chiede — Lubiana e la Slovenia?

Invece di formulare simili oziose domande, egli potrebbe ricordare la dichiarazione anglo-franco-americana del marzo 1948, la quale affermava che tutto il Territorio libero, quindi anche la zona B, e non solo la zona A, dovrebbe essere restituito all'Italia. Lo scrittore preferisce ignorarla. Ciò che comunque troviamo strano nello scritto del Taylor è la sua conclusione.

Egli dice che l'annessione di Trieste alla Jugoslavia, sebbene auspicabile in teoria, non è praticamente possibile, giacchè offenderebbe il sentimento nazionale degli italiani. La restituzione della zona A all'Italia sarebbe, d'altra parte, una intollerabile affronto per la Jugoslavia. La sola soluzione consiste dunque in un accordo fra jugoslavi e italiani per amministrare insieme il Territorio libero. Tito oggi non può fare condizioni agli anglo-americani perchè lo si accuserebbe di vendersi alle potenze occidentali, ma può accettare da loro alcun favore, giacchè lo si accuserebbe di lasciarsi corrompere. Con gli italiani potrebbero invece mettersi d'accordo senza ricorrere a pericoli di guerre. Ma necessaria premessa di questo curioso piano, l'Italia dovrebbe innanzi tutto «scuotersi di dosso» gli americani, allo stesso modo che gli jugoslavi si sono liberati dei russi. «Se gli italiani sono così orgogliosi e amanti dell'indipendenza come affermano di essere, dovrebbero cominciare col mandare via gli americani da Trieste». Il Taylor comprende che ciò potrebbe portare l'Italia all'isolamento economico; il suo tenore di vita senza l'assistenza dell'Occidente, scenderebbe al livello cui è sceso quello jugoslavo: «L'indipendenza nazionale può solo essere comperata a caro prezzo». E anche lui chiede pertanto se il suo consiglio sarà accettato.

Francamente non riusciamo a immaginare alcuna persona sensata che possa credere che l'Italia farebbe bene a guastarsi con l'America per il semplice gusto di andare d'accordo con Tito; il quale ultimo, del resto, sarebbe felice se potesse godere un poco anche lui del Piano Marshall.

Osserviamo infine che il «New Statesman and Nation» è il più diffuso settimanale politico che si stampa qui, con una tiratura di circa 80 mila copie.

vice

Pullman investito a un passaggio a livello

Cinque morti e una ventina di feriti

Palermo, 28 ottobre.

Una gravissima disgrazia nella quale si deplorano 5 morti e una ventina di feriti dei quali 3 in gravissimo stato è avvenuta poco prima delle 18 al passaggio a livello di Milo dove il direttissimo 82 proveniente da Siracusa e diretto a Messina ha investito e travolto un pullmann proveniente da Messina.

Giunto al passaggio a livello, l'autista che ha trovato la sbarra alzata, non dubitando dell'imminente passaggio del direttissimo, attraversava il binario, ma il treno era vicinissimo e la locomotiva investiva l'automezzo che girava su se stesso e finiva con lo schiacciarsi contro un muro. L'urto violentissimo determinava un immenso panico tra i passeggeri del pullmann, molti dei quali erano donne che lanciavano urla di terrore. Il diretto si fermava a qualche centinaio di metri e il personale viaggiante immediatamente sceso prestava i primi soccorsi ai feriti. La linea è stata sgomberata alcune ore dopo. Quale responsabile della tremenda sciagura è stato arrestato l'impiegato ferroviario Salvatore Salevo d'anni 27. Egli avrebbe dovuto impedire il transito al passaggio a livello segnalando al casellante l'arrivo del treno, cosa che non ha fatto. Nella sciagura sono deceduti: Sante De Luca d'anni 35 da Messina, Tullio Ferrigno di anni 32 da Villa Estense, bigliettario del pullmann, Giovanni Zagami di anni 51 da Messina, Caterina Famularo di anni 25 da Lipari e Annunziata Caminiti di anni 42 da Messina.

Richiesta inglese di clemenza per l'obiettore Pietro Pinna

Roma, 28 ottobre.

Un gruppo di parlamentari inglesi — due membri della Camera dei Lords e 18 deputati dei Comuni — hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio chiedendogli di interessarsi personalmente al caso del soldato Pietro Pinna, l'unico obiettore di coscienza italiano, condannato, com'è noto, con la condizionale a Torino e ricondannato due settimane or sono a Napoli.

I parlamentari chiedono a favore del Pinna un atto di comprensiva clemenza

Le proposte all'OECE per gli scambi europei

Parigi, 28 ottobre.

(m.) - Tutti i capi delle principali delegazioni hanno preso la parola alla riunione odierna del comitato consultivo dell'O.E.C.E., per esprimere pareri e suggerimenti in merito alla liberalizzazione degli scambi europei. I supplenti si sono poi riuniti dopo cena per condensare in un documento unico, che verrà esaminato domani mattina dal comitato consultivo, le varie proposte presentate oggi.

Nella seduta di domani verrà egualmente esaminato il memoriale dell'irlandese Mac Bride che tratta dello squilibrio economico mondiale e propone una conferenza fra i paesi dell'O.E.C.E. e gli Stati Uniti. Le riunioni di questi giorni sono segretissime. Anche a quella di lunedì prossimo, cui interverrà l'americano Hoffman, saranno ammessi, all'inizio soltanto, i soli fotografi e le attualità cinematografiche.

Oltre alla liberalizzazione degli scambi europei, verrà discussa, nelle attuali riunioni, una nuova modalità per la ripartizione degli aiuti americani, la fusione dell'O.E.C.E. con l'Unione europea di Strasburgo, e la creazione di una banca europea per la quale esistono già non meno di dieci progetti. Essa controllerebbe la emissione cartacea di ogni paese, creerebbe un pool di riserva di monete europee e di dollari mediante prelevamento sulle disponibilità dei membri.

Otto ore di lotta aggrappati a una barca

Cinque pescatori annegati nel Garda

Verona, 28 ottobre.

Con un tragico bilancio si è chiusa ieri notte una partita di pesca sul Garda: il lago ha rubato in una spaventosa burrasca due giovani vite. Da alcuni giorni otto equipaggi con relative barche, avevano iniziato a Torri la pesca del carpione. L'altra sera il maltempo imperversante da alcuni giorni faceva sì che i pescatori decidessero di tirare le reti prima dell'ora stabilita. Il lago era piuttosto mosso e la barca dei più giovani, Gabriele Malfer di 20 anni, Paolo Mafezzoli di 26 anni e Renzo Giardini di 18, tutti da Garda, si rovesciò. I tre si aggrapparono alla chiglia, tentando di raddrizzare l'imbarcazione, ma una nuova ondata ribaltò ancora il natante che aveva perduto i remi e minacciava di affondare. Il rumore delle onde alte e impetuose fu a un tratto rotto da un urlo: il Mafezzoli, sbattuto contro la barca, chiedeva aiuto; anche il Giardini faticava e urlò lui pure: il Malfer, più robusto degli altri due, li afferrò entrambi, raddrizzò la barca, li depose sulla chiglia. Un'onda più forte ributtò nuovamente in acqua i disgraziati: il Mafezzoli scomparve nella burrasca; ancora il Malfer legò il Giardini con una cinghia al natante; ma il poveretto, privo di sensi, reclinò il capo impotente e lottare ancora: la barca oscillava come un fuscello, ma riusciva ormai guadagnando la riva bresciana. Il Malfer si caricò sulle spalle il giovane e riuscì, dopo inauditi sforzi, a portarlo a riva, dopo avere nuotato per trecento metri: ma il Giardini era ormai spirato. Erano le sette del mattino: per otto ore il Malfer aveva lottato contro la furia delle onde, trascinato dalla sponda veronese del lago fino a quella bresciana: il bravo giovane è stato portato a casa in autoambulanza. Rimane ancora qualche speranza che il Mafezzoli si sia salvato. I suoi compagni lo stanno cercando disperatamente.

La bufera scatenatasi sul lago ha causato altre vittime. Una barca, tra Bardolino e Desenzano, è stata rovesciata dalla violenza delle onde e tre pescatori sono periti. Si tratta di Paolo Boccolo, di 43 anni, da Portese, e di due suoi congiunti. La salma del Paolo Boccolo è stata ricuperata oggi alle 19. Non sono state ancora trovate, invece, quelle degli altri due.

Russia e S. U. cercherebbero una soluzione al problema tedesco

Alcune divergenze in seno al Politburo - Viscinski starebbe svolgendo una grossa manovra diplomatica dietro le quinte di Lake Success

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 28 ottobre.

Di un conflitto in seno al Politburo, che ha portato all'improvviso voltafaccia della politica sovietica verso il governo della Germania orientale, abbiamo oggi notizia da un rapporto giunto da Mosca compilato da fonte finora sempre dimostratasi bene informata. Da esso apprendiamo anche che nei circoli diplomatici di Mosca si afferma che la delegazione russa a Lake Success ha preso contatto con i rappresentanti americani per cercare di trovare una soluzione al problema tedesco.

Quindici giorni or sono il ministro degli Esteri della Germania orientale, George Dortinger, annunziò ai giornalisti che la Russia aveva deciso di concludere la pace separata con la Germania orientale e di ritirare le truppe di occupazione. Questa sua affermazione, evidentemente autorizzata dai rappresentanti sovietici, non essendo concepibile che Dertinger potesse osare di attribuire alla Russia un progetto che essa non aveva concepito, è stata poi smentita solennemente dalle dichiarazioni fatte da Grotewohl mercoledì scorso alla presenza dello stesso Dertinger. Quali ragioni hanno indotto la Russia a mutare così bruscamente una politica che aveva già preoccupato le autorità alleate della Germania occidentale le quali temevano le ripercussioni psicologiche che avrebbe potuto avere sui tedeschi della zona occidentale il ritiro delle truppe e la concessione di una pace separata alla Germania orientale?

Secondo informazioni pervenute da Mosca, l'ala radicale del Cominform, approfittando dell'assenza di Viscinski partito per Lake Success prospettò a Stalin la convenienza di adottare con la Germania orientale la politica già usata con successo nella Corea settentrionale, ritirando le truppe di occupazione e firmando una pace separata in modo da rendere definitiva la frattura della Germania in due tronconi. Ma già il giorno seguente arrivò una relazione di Viscinski il quale fece presente che le dichiarazioni di Dertinger avevano provocato gravi preoccupazioni negli ambienti americani e che tutto il lavoro diplomatico da lui svolto dalla conferenza di Parigi in poi sarebbe stato reso vano. Faceva presente che la politica americana si sarebbe inasprita e irrigidita il che non era negli interessi attuali dell'Unione Sovietica.

Fu allora che la corrente moderata del Politburo, alla quale appartiene Viscinski, prese il sopravvento e ottenne da Stalin il mutamento della politica tedesca per dare al ministro degli Esteri la possibilità di continuare a svolgere la sua manovra diplomatica dietro le quinte di Lake Success come egli attualmente starebbe facendo. A queste informazioni da Mosca, che dicono anche che Molotof non ha partecipato a nessuna seduta del Politburo, si aggiungono i rapporti dei circoli diplomatici di Stoccolma e di altre capitali, i quali confermano che una grande azione diplomatica è stata segretamente iniziata dai russi per risolvere il problema tedesco. E sarebbe per discutere sulle proposte di Viscinski che l'Alto commissario britannico nella Germania occidentale, Robertson, si sarebbe recato in volo a Londra. I corrispondenti dei giornali svedesi da Bonn attribuiscono poi a un gruppo di uomini politici tedeschi guidati dal professor Nosc il progetto di una iniziativa per un accordo con il governo della Germania orientale.

e. a.

Tre vice-ministri polacchi esonerati dalla carica

Varsavia, 28 ottobre.

Una vasta epurazione è in corso in Polonia nelle alte gerarchie governative. Essa avrebbe la conseguenza di importanti «rivelazioni» affiorate nel processo Rajk secondo le quali esisterebbe in Polonia una vasta rete di spionaggio. Tre vice-ministri, di cui ignora l'identità, sono stati rimossi dalla carica. Uguale provvedimento sarebbe stato adottato nei confronti di gran numero di funzionari statali. In ogni settore dell'organizzazione governativa sono state introdotte severe misure di controllo. Esse si applicano con maggior rigore in seno al ministero del Commercio.

Speranze del Torino per la partita di Roma

Attesa per Novara-Inter - La capolista riceve il Como

I venti partecipanti al campionato della massima Divisione ritornano in campo domani per la nona volta. Gli accoppiamenti delle squadre non danno luogo, in questa occasione, ad incontri del tipo che si è soliti definire sensazionali.

La prova più interessante, la deve affrontare il Torino. Per ragioni varie. Perchè essa viene da una vittoria che ha stentato sciupare negli ambienti del campionato, perchè occupa in classifica un quarto posto che è praticamente il terzo, perchè la sua marcia è seguita con curiosità ed attenzione da tutti, perchè la squadra che deve incontrare si trova in una situazione particolarissima. E' la Roma, questa squadra.

E' la squadra di turno, nel campo delle crisi, come l'Internazionale lo era la settimana scorsa, l'Internazionale che ha migliorato la propria posizione, proprio peggiorando quella della Roma. Piomba, in una situazione di questo tipo, il Torino, contro una squadra che deve vincere a tutti i costi, contro uomini che si devono salvare dal naufragio. Ci sarà battaglia grossa allo stadio di Roma, ma per noi, ben difficilmente il Torino perderà.

La Juventus non si muove di casa invece. Riceve il Como, uno degli spauracchi delle grandi squadre. Il Como, neopromosso alla categoria maggiore, è compagine che sa giocare: dispone di una difesa solida, ha un attacco agile e sbarazzino. Non è avversario da prendere, per esempio, come il Venezia, tutt'altro. Quasi a chiudere un occhio: c'è da rovinarsi la reputazione. Farà bene ad andare molto cauta la Juventus. Tanto più che il Padova, che guida il gruppo degli inseguitori, giuoca in casa e riceve la Pro Patria.

L'altra unità piemontese, il Novara, è impegnata in una dura prova. Avrà per ospite l'Inter, quell'Inter che passa con facilità e disinvoltura dalle condizioni di crisi agli stati di euforia. Il momento del nero-azzurri è oppunto del secondo tipo, dopo due vittorie consecutive. Pivia, Ferraris e compagni rendersebbero un bel servizio ai bianconeri che ai granata di Torino.

Milan-Atalanta, Sampdoria-Lazio, Lucchese-Fiorentina e Bologna-Genoa sono, nella giornata, quattro partite dal risultato incerto, mentre il Venezia, ricevendo il Palermo specialista nel perdere fuori casa, vede presentarsi l'occasione di mettere al suo attivo i suoi primi punti di classifica.

Vittorio Pozzo

Farina esce di strada nelle prove a Madrid

Madrid, 28 ottobre.

Alla presenza di numeroso pubblico si sono iniziati questa mattina gli allenamenti dei partecipanti al G. P. automobilistico di Madrid. Sul circuito della «Città Universitaria» si sono avvicendate le Simca-Gordini, le Stanguellini e le Cisitalia, guidate da Farina, Sommer, Taruffi e lo spagnolo Godia. Dopo qualche giro di ambientamento tutti i piloti, a turno, si sono lanciati velocissimi sul circuito. Purtroppo, durante le prove si è registrato un incidente, fortunatamente senza conseguenze. Il pilota italiano Farina, alla curva della Plaza de la Moncloa, è uscito di pista. Nel complesso i corridori si sono mostrati soddisfatti del circuito sul quale domani continueranno le prove.

Coperti i rischi di volo per i viaggi degli sportivi

Roma, 28 ottobre.

Il provvedimento della deliberazione presa dalla Giunta esecutiva del C.O.N.I. nella riunione del 31 maggio u. s., la Cassa previdenza per l'assicurazione degli sportivi ha provveduto alla copertura del rischio viaggio sulle linee aeree a favore dei dirigenti e del personale del C.O.N.I., nonchè dei dirigenti, del personale e dei tesserati delle Federazioni sportive.

Il Torino è giunto ieri a Roma col rapido delle 19,30 ed è stato accolto alla stazione dai dirigenti delle due squadre della Capitale e da ammiratori; i granata hanno preso alloggio all'Hotel de la Ville.

Rawelik, il centrattacco dell'Alessandria, non ha fatto ancora ritorno da Londra a cagione delle bufere scatenatesi sull'Atlantico.

Per l'inclusione di Martino nella nazionale italiana di calcio, la F.I.F.A. ha dichiarato che non gli è giunta finora nessuna richiesta ufficiale; nel contempo ha avvertito la Federazione italiana di essere eventualmente disposta ad esaminare la questione in termini cordiali e nello spirito più che nella lettera dei regolamenti, demandando ogni decisione all'apposita commissione in caso di controversia.

Quattro primati mondiali per motoleggere di 75 cmc. sono stati battuti ieri dal corridore Alberto Rulli sull'autostrada Roma-Ostia.

Astrua è stato dimesso ieri dall'ospedale di Biella e le conseguenze della caduta di giovedì sono meno gravi di quanto si era in un primo tempo creduto.

Bevilacqua e Pini hanno di nuovo rinviato, causa il maltempo, i tentativi di battere il record mondiale dell'ora: il primo scenderà sulla pista del Vigorelli di Milano la prossima settimana e il francese forse domani alle 13.

L'inchiesta sulla morte del pugile italiano Enrico Beriola si è conclusa con l'esclusione, da parte dell'autorità inquirente di Buffalo, di qualsiasi responsabilità e con la raccomandazione per più precisi rigorosi regolamenti pugilistici.

La squadra pugilistica dei dilettanti italiani ha battuto ieri sera a Stoccolma quella svedese per sei vittorie contro due.

La crociera del dolore

Cerca il figlio dato per morto e spira quando lo ritrova

Città del Capo, 28 ottobre.

La signora A. Levi di Aden, aveva visto partire, come marinaio nella «Royal Fleet» al principio della guerra, l'unico figlio diciannovenne. Dopo qualche mese le venne annunciato che egli era morto con tutti gli altri suoi compagni d'arme nel siluramento della nave. La notizia era ufficiale. Ma essa, o meglio, il suo cuore materno, non volle credere alla terribile notizia e intraprese a viaggiare mezzo mondo in cerca del proprio figlio. Girò per tutti i porti del Mediterraneo, si recò in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e nell'Australia. Finchè, nella Città del Capo, venne a sapere che dall'affondamento della nave, su cui si trovava suo figlio, si erano salvati 6 uomini, i quali tuttavia, avevano trascorso 11 terribili giorni a bordo d'una scialuppa senza pane, senza acqua ed esposti a tutte le intemperie. Una speranza si riaccese nel suo cuore materno, e difficilmente si può descrivere quello che lei provò, allorquando le venne detto che suo figlio era degente in un ospedale vicino la Città del Capo: un sanatorio per incurabili. Ma alla donna non importava che rivedere il figlio per cui aveva tanto sofferto, tanto viaggiato e tanto sperato. Lo vide infatti, ed era uno spettro, un'ombra di uomo, che non seppe dirle altro che: «Shalom», parola ebraica che significa «Pace». Fosse dolore o commozione, la povera madre non resse e si accasciò su se stessa, spirando sull'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Il 18 c. m. cristianamente spirava in Missiria la

DUCHESSA

Pia Monroy di Ciampiglieri nata d'Alì Staiti

Con profondo dolore partecipano il marito Duca **Salvatore**, i genitori, i suoceri, la nonna, i fratelli, le cognate, gli zii.

Palermo, corso Calatafimi 249.

Munita dei conforti religiosi, spirava serenamente, circondata da tutti i suoi cari,

Bertero Giuseppina Ved. Falchetto

Terziaria Francescana

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Guido** con la moglie **Lucia Audagna**; **Battista Giuseppe** con la moglie **Gina Bruna** e i figli **Carla, Giuseppina** e **Stefano**; nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo oggi, 29 ottobre, alle 14.30, partendo da via Sesto n. 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

La **Fabbrica Automobili Lancia** prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo amatissimo collaboratore signor **Falchetto Guido**.

Dopo lunghe sofferenze, con il conforto dei Sacramenti, è tornata a Dio stamane l'anima di

Giuseppe Marchesi

Con immenso dolore lo annunziano i figli **Anna Maria** e **Alberto**, il padre **Alberto**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato 29 corr., alle ore 16.30, partendo da p. Castello 9/a.

Il Personale della **Ditta Alberto Marchesi**, con profondo dolore si unisce al lutto della famiglia per l'immatura perdita del sig. **GIUSEPPE MARCHESI**, figlio del Titolare.

Partecipano al lutto gli amici: **Brunati, Vallauri, Sacco, Nicco, Bolici, Stroppiana, Cagno** e quanti altri gli fucose vicino.

E' serenamente tornata a Dio l'anima buona di 15757

Maria Rolla Reposi

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito **Antonio** i figli dott. **Adolfo** con la moglie **Marzano Maria** e piccola **Adamaria Nilde**; la sorella **Lina**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno a Valmadonna (Alessandria) il 29 corrente, alle ore 10,30. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Gli **Esercenti Cinema del Piemonte** e **l'Agis** (Associazione Spettacoli) prendono viva parte al grande lutto che ha colpito il Consigliere dott. **Adolfo Rolla** per la perdita della Mamma.

Munito dei conforti religiosi, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Fra Rosalia n. Fra

Affranti ne danno partecipazione il marito **Maggiorino** detto **Meni** con la piccola **Maria Giuseppina**, la suocera, fratello e sorelle, cognati e cognate, zii e zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Donato 23, indi la cara salma verrà trasportata a Cinzano per la tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene.

Cristianamente è deceduto

Giuseppe Destefanis

di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie **Tezzo Maria**; i figli **Luigina** col marito **Luigi Barla** e figli; **Carlo** con la consorte **Tezzo Margherita** e figlio; **Francesco** con la consorte **Flavia Giuseppina** e figlio; i cognati **Tezzo** e **Bosco**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corrente alle ore 10 partendo dalla propria abitazione in Diano d'Alba, frazione Cantalupo.

Per dar modo agli amici e conoscenti di prendere parte all'accompagnamento funebre, un autopullman partirà da Bra in via Audisio 39. Autoriscatti Destefanis Carlo, domenica mattina alle ore 9, ritornando dopo i funerali. Il viaggio è gratuito.

Affranta dal dolore per la perdita della cara **Giuseppina**, spirata or sono pochi mesi, la mamma

Nicola Camilla n. Marchese

la raggiungerà in Cielo, Costernati, ne danno il triste annuncio il marito e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 corr., alle ore 9,15, da Strada di Settimo 51 (Regione Barca). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha lasciato i suoi cari, dopo una intera vita vissuta per loro, ieri, 28 ottobre. 34713

Cristina Gozzano Ved. Antonino

La ferale notizia danno angosciati le figlie **Carola** in **Contri**, **Anna** in **Lissoher**; **Maria** in **Gamuso**; **Ada** in **Cairo**; i generi, i nipoti e parenti tutti.

Aglié Can., corso Cavour 19.

Dopo soli quattro giorni di vita, Iddio si riprendeva l'angioletto

Claudia Anna Maria Nicola

Ne danno il triste annuncio la mamma **Adriana Zamboni**, il papà **Celestino**, i nonni, gli zii, i parenti e amici tutti. 31473

Torino, via Garibaldi 57.

29-10-1948 — 29-10-1949

Nel primo triste anniversario, fratello e sorelle rammentano sempre con rimpianto il caro fratello

Armando Bloch

ai parenti ed amici e, con lui, pure la cara sorella

Adele Bloch

deceduta il 12 novembre 1942.

Ernesto Mario e famiglia, con profondo dolore, partecipa al lutto del socio per la perdita del padre amatissimo, signor 34716

Nipoti Giorgio

12

Sogno Nazionale

Ci siamo, è già arrivato, ecco l'autunno!

Rifioriscono i sogni e le illusioni;

spettacolose ridde di milioni

galoppan nel cervello d'ogni alunno,

d'ogni impiegato, d'ogni manovale:

"dodici" è il nuovo sogno nazionale.

Totocalcio

ha distribuito in soli 7 CONCORSI oltre UN MILIARDO DI LIRE

una nuova linea per l'ASIA col DC6

PAKISTAN INDIA ESTREMO ORIENTE MALESIA AUSTRALIA

DA NOVEMBRE
ROMA - DAMASCO - KARACHI
CALCUTTA - BANGKOK

Douglas DC-6 con cabina a pressione costante.

Coincidenza per l'Estremo Oriente e l'Australia.

SAS - Scandinavian Airline System inaugura un nuovo servizio espresso per l'Asia.

La linea sarà operata col famoso DC-6 provvisto di cabina a pressione costante ed aria condizionata.

Preferite i servizi della SAS Pasti a bordo gratuiti.

VISITATE LA NOSTRA AGENZIA VIAGGI

SCANDINAVIAN AIRLINES SYSTEM

I VICHINGHI DELL'ARIA

Prenotatevi presso la vostra Agenzia di Viaggi e di Trasporti o alla SAS - ROMA: Via Bissolati 46 (Telefoni 470-411 - 418-411).
SAS - MILANO: primo A.I.: Osoppo 2 (Telef. 183-780).

I° CONCORSO Brill 1949

La perla dei lucidi

Vistosi premi immediati

Automobili - motociclette - radio - pellicce - macchine cucire - biciclette e altri oggetti di valore potrete ottenere acquistando il lucido Brill e richiedendo al fornitore il Buono Concorso sigillato per ogni scatola.